LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	39	20	3 50
Stati fuori dell'Un. spediz. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. I » settim.	32	17	4 —

Beni cari e scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 25 settembre)

Estero. — *Germania.* — Si chiudono le grandi manovre a Kiel.

Il principe Enrico XII di Reuss celebra le sue nozze d'argento.

Ungheria. — Si riapre la Camera dei magnati.

Svizzera. — S'apre a Berna la conferenza internazionale relativa alla creazione d'una Unione internazionale per la pubblicazione dei trattati. Vi sono rappresentati 14 Stati.

Italia. — A Milano apertura del Congresso nazionale delle Società economiche.

Piemonte. — Fiera a Bardineto, Mombello Monferrato, San Michele, Cuneo, Villafranca Piemonte.

I termini per la revisione delle liste

Nell'interpretazione delle ultime riforme elettorali sono occorse differenze e dispareri non solo sulla natura e sulla portata della revisione da farsi, ma anche sui termini entro cui deve farsi la revisione.

Dopochè furono confuse insieme la revisione ordinaria, sostituita più o meno legalmente alla revisione del 1895, e la revisione straordinaria, e dopochè quella fu sovrapposta a questa ch'era già in corso, nacquero le discussioni e le divergenze sui termini in cui la revisione complessa dovesse farsi. A questo proposito riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Quando si tratta di applicazioni di leggi, il cui giudizio deve lasciarsi alle competenti Autorità, io sono in massima contrario alle circolari, che non dovrebbero mai occuparsi del merito della questione giuridica. Nel caso presente ne suggerisco una *indispensabile*, non per dare spiegazioni o correggere disposizioni regolamentari o per protrarre termini, ma *per revocare errate e illegali istruzioni prefettizie già date* e già in esecuzione.

Il regolamento pubblicato dopo altre errate interpretazioni ufficiali ricorda che i termini decorrono dall'inizio effettivo dei lavori, e ciò perchè le Commissioni incaricate della revisione straordinaria potevano *non essere costituite* dopo il primo manifesto del sindaco. Ma la legge stabilisce chiaramente che l'inizio dei lavori delle Commissioni comunali *deve aver luogo immediatamente dopo trascorso i termini dell'avviso* del sindaco.

Ma qui, per strana combinazione di cose, vi sono *due manifesti sindacali*, uno della fine luglio o dei primi d'agosto, l'altro della fine agosto o dei primi di settembre. E perchè? Perchè si credette di poter fare a meno della revisione ordinaria del 1895, cosicchè, dopo questa revisione, tanto complicata nella pratica, fino al 1896 non si sarà più revisione di liste elettorali. Ora, quando si procedette all'inizio dei lavori per la *revisione straordinaria* i cittadini non erano avvisati che nel prossimo anno non avrebbe avuto più luogo la *revisione ordinaria*. Deliberata questa, con ordinanza ministeriale, in sostituzione della revisione del 1895, i sindaci procedettero al secondo indispensabile manifesto invitando i cittadini a fare domanda e reclami. In conseguenza, ora è necessario pel rispetto della legge e fare operazioni distinte per le due revisioni o fonderle insieme come si è voluto; è assurda la illegale interpretazione comunicata ai sindaci, *che non dal secondo manifesto, ma dal primo decorrono i termini prescritti*, e che quelli della *revisione ordinaria* debbano essere subordinati ad un *avviso precedente* e relativo alla sola revisione straordinaria.

E siffatta enorme disposizione fu data con circolare 3 agosto, e i prefetti la pubblicarono nel loro bollettini, dai quali l'ho rilevata.

Essi imposero con un nuovo avviso, violando la legge specialmente nella seconda parte della circolare, stabilendo che i termini dovessero decorrere dal primo avviso. Ciò è erroneo. Dal secondo avviso alla pubblicazione degli elenchi debbono decorrere due mesi, oltre i 15 giorni di proroga, e così si va alla prima settimana di novembre. (Articoli 17, 23, 27 legge elettorale politica 11 luglio 1894 e art. 12 disposizioni transitorie).

In contrario, volendosi procedere ad una operazione unica, fondendo le due revisioni, *tutto il lavoro precedente al secondo manifesto dei sindaci è inefficace e nullo agli effetti dei termini.*

È questa la vera questione da me sollevata, ed all'erronea interpretazione, imposta ai sindaci, fa duopo provvedere ritornando al rispetto della legge e dando in tal modo agio ai cittadini ed alle Commissioni di procedere efficacemente alla sincera formazione delle liste.

E tanto sono caduti in errore i giornali politici che hanno giorni fa solennemente annunziato essere intenzione del Ministero *dare nuove istruzioni, perchè la legge non fosse interpretata in senso restrittivo*, soggiungendo (in conformità di detta circolare del 3 agosto) che le dette istruzioni non erano più tempestive per le Commissioni comunali, i cui termini *finiranno in settembre*....

No, i termini delle prime operazioni di revisione, anche se il secondo avviso fosse stato pubblicato dovunque verso il 15 agosto, non possono scadere più presto del 15 ottobre, oltre i 15 giorni di proroga.

Intanto le proroghe si sono concesse in base a dette erronee istruzioni e notizie, e i lavori coi termini abbreviati e disconosciuti danneggieranno maggiormente l'esercizio del diritto elettorale sia per le domande che per i reclami o ricorsi.

Si vuol provvedere d'urgenza a revocare erronee disposizioni? Questo è il consiglio di chi ha l'intento di non volere maggiormente « *complicata e storta nella pratica una legge semplice e chiara* » come ben ricordò l'on. Torraca.

Altrimenti i ricorsi contro l'efficacia o la validità della *revisione ordinaria* potranno essere accolti dalla competente Autorità giudiziaria con la conseguenza di dovere ricominciare da capo nel 1895 tutte le operazioni.

Se avessi voluto semplicemente fare la critica avrei atteso il compimento dell'errore, mentre da onesto e libero cittadino l'ho denunziato per portarvi prontissimo rimedio.

Ed ora, ripeto, *provideant consules*.

AVV. AUGUSTO SANTINI.

Il commercio franco-italiano.

PARIGI (S.s.) 23. La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che durante i primi otto mesi del 1894 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 92,492,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 64,846,000. Dal confronto coi primi otto mesi del 1893 risulta:

maggiore importazione di merci italiane in Francia fr. 4,653,000;

minore esportazione di merci francesi in Italia fr. 22,334,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi otto mesi del 1894 si elevò:

a fr. 2,846,200,000 per l'importazione;

a fr. 2,077,113,000 per l'esportazione.

Dal confronto coi primi otto mesi del 1893 risulta:

aumento nell'importazione di fr. 325,096,000;

diminuzione nell'esportazione di fr. 94,566,000

Italiani carcerati per affari politici nel Brasile.

RIO JANEIRO (S.s.) 23. Mediante vivi uffici della regia Legazione, gli italiani detenuti nelle carceri della Repubblica per imputazioni politiche continuano ad essere liberati. Si spera che lo saranno tutti fra breve.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La produzione mineraria.

Perchè va continuamente scemando.

Necessità di riorganizzare l'industria zolfifera.

(23, *ore* 14,30) — La relazione pubblicata dal Real Corpo delle miniere intorno alla produzione mineraria nel 1893 constata che le ricerche eseguite l'anno scorso furono poche, a cagione dei continui ribassi nei prezzi dei minerali e dello zolfo.

Tuttavia, per l'intensità del lavoro spiegata, accenna alle ricerche eseguite: nelle valli del Rio Salza e del Borello nel circondario di Cesena per scoprire zolfo, nel Massetano e specialmente alla Nicoletta per scoprire calamina, e nei dintorni di Monte Amiata per scoprire nuovi giacimenti cinabriferi. In nessuno però di cotesti luoghi si ottennero risultati di qualche rilievo.

Per la Sardegna si fa menzione delle ricerche praticate nelle località di Pabuavazi (Iglesias), di Punta Guardiano (Arbuse Flumini) e Truba Niedda (Narcao), dove si rinvennero fra gli scisti e i calcari dei giacimenti piombiferi assai promettenti.

In Sicilia le ricerche, da 147 che erano state nel 1892, si ridussero nel 1893 a 82, di cui 9 soltanto passarono allo stato di solfare.

Le esplorazioni minerarie eseguite nel resto del Regno furono di pochissimo rilievo.

La produzione mineraria — che nel 1891 raggiunse il suo massimo valore toccando quasi gli 80 milioni di lire, e nel 1892 subì una diminuzione di oltre 5 milioni e mezzo di lire, cioè di circa il 7 per cento — nel 1893 si ridusse a sole lire 57,906,180 con una differenza in meno, in confronto al 1891, di quasi 22 milioni, ossia del 28 per cento.

Questi risultati sfavorevoli all'economia nazionale, già tanto duramente provata in altri rami della sua attività, sono per la massima parte dovuti alle miniere di zolfo in Sicilia.

Oltre allo zolfo, contribuirono al ribasso anche i minerali di zinco e di piombo; però le cause del minor prezzo di questi minerali sono affatto estranee al modo con cui avviene l'utilizzazione dei nostri giacimenti di calamina e di galena, e dipendono dalla concorrenza che sul mercato europeo fanno ai nostri prodotti quelli simili di altre parti del mondo.

Per lo zolfo invece le condizioni sono assai diverse. È noto infatti che sulla produzione mondiale di questo metalloide gli otto decimi circa appartengono all'Italia, cui spetta conseguentemente una specie di monopolio su questo prodotto. Non vi è quindi dubbio che se l'industria solfifera fosse presso di noi organizzata a dovere, il valore dello zolfo non dovrebbe presentare che lievi oscillazioni e la sua produzione dovrebbe rimanere sempre proporzionata alle esigenze del consumo. Ora, dal 1891 al 1893 il prezzo medio della tonnellata di zolfo italiano discese da lire 112 57 a lire 70 90, presentando una differenza in meno di L. 41 67, pari al 37 0|01

Siccome questo fatto, contrario a qualunque principio economico, ha la principale causa nelle condizioni in cui versa attualmente l'industria zolfifera siciliana, così dall'Ufficio delle miniere s'invocano efficaci provvedimenti, i quali valgano a sopprimere, sia pure gradatamente, i mali gravissimi che si lamentano.

Licenziamento d'impiegati straordinari.

I Circoli ferroviari e il genio civile.

Le Casse patrimoniali ferroviarie.

(23, *ore* 14,20) — La *Rivista generale delle ferrovie* annunzia che il ministro Saracco farà licenziare il 1° ottobre prossimo 168 impiegati straordinari addetti alle costruzioni, così ripartiti: 118 della ferrovia Parma-Spezia, già da tempo aperta all'esercizio; 30 della Faenza-Firenze, anch'essa in simili condizioni, e 20 dell'Aulla-Lucca, perchè gli studi per la prosecuzione furono momentaneamente sospesi. Per indennità ai licenziati lo Stato sborserà 180 mila lire.

Aggiungo che nel mese prossimo sarà preso un identico provvedimento per molti straordinari delle Calabro-Sicule addetti all'Eboli-Reggio, alla Messina-Patti-Cerda ed altre.

Intanto credo sapere che proseguono gli studi per la restrizione dei Circoli ferroviari o quanto meno per una notevole diminuzione del personale straordinario.

— Dei 59 titolari del corpo del genio civile, che l'on. Saracco dovette richiamare in seguito alle sentenze del Consiglio di Stato, solo 23 riassunsero il servizio. Gli altri 36 preferirono valersi delle favorevoli disposizioni della legge Genala.

— Il progetto per riformare le Casse patrimoniali ferroviarie ed assicurarne il regolare funzionamento sarà esaminato alla fine del mese da una Commissione composta dei rappresentanti del Governo e di quelli delle Società.

Un Consiglio di ministri.

Le riforme e gl'interessi locali.

Il trattamento dei coatti — Una lapide a D'Azeglio.

(23, *ore* 20,50) — L'on. Crispi riunì oggi improvvisamente il Consiglio dei ministri. Mancavano gli onorevoli Saracco, Ferraris, Blanc, Baccelli, Calenda. Dopo gli affari d'ordinaria amministrazione si proseguì l'esame delle proposte riforme ed economie: si trattò pure dei titolari per alcune Prefetture.

— L'*Opinione* afferma che l'on. Crispi, ricevendo una Commissione maceratese, negò assolutamente che il Ministero intenda attuare, con decreti reali, innovazioni che possano ferire gli interessi locali e modificare le circoscrizioni territoriali.

— Il trattamento degl'individui condannati a domicilio coatto in forza delle leggi eccezionali contro gli anarchici sarà più severo di quello usato nelle altre colonie penali, impedendosi qualsiasi contatto dei coatti con gli abitanti del luogo ed imponendo loro segregazione completa. E ciò particolarmente per impedire loro di fare perniciosa propaganda.

— A mezzodì vi fu a Castel Gandolfo lo scoprimento della lapide a Massimo d'Azeglio nella casa ove abitò. Erano rappresentati alla cerimonia il ministro Baccelli, il prefetto e l'Accademia Santa Lucia. Parlarono, applauditissimi, l'ing. Marchesi per l'Associazione Internazionale Artistica di Roma, e il sindaco Costa.

— Il Ministero della marina comunica che la voce di un sinistro riguardante la regia nave *Minerva* è completamente infondata.

Le riforme nell'Amministrazione della marina.

L'on. Crispi.

(23, *ore* 21,40) — La *Tribuna* assicura che la spesa per la marina da guerra viene fissata a 87 milioni. Le economie che si faranno così nel bilancio di questo Dicastero andranno a beneficio del tesoro. Si aumenterà provvisoriamente il numero degli operai addetti agli Arsenali marittimi.

Fra le economie da introdursi nella marina vi sono quelle che riducono gli assegni degli ufficiali superiori imbarcati o in missione.

— L'on. Crispi riparte stasera per Napoli.

A proposito dei documenti.

(23, *ore* 21,45) — Il *Folchetto* risponde alla notizia data ieri dal *Fanfulla* circa la nota inchiesta sulla sottrazione dei documenti che sarebbe avvenuta nel periodo d'istruttoria del *quondam* processo della Banca Romana. Anzitutto approva la vostra nota circa la confusione e gli equivoci che certi avversari dell'antico Ministero vorrebbero creare per mantener vivo un pettegolezzo deplorevole per ogni riguardo. Indi prosegue dicendo che si attende non la sentenza della Sezione d'accusa ma una proposta della Procura generale perchè sia avocata alla Sezione medesima l'intera istruttoria del processo passando sopra all'Ufficio d'istruzione e alla Camera di Consiglio. Una identica procedura venne seguita pel processo Lega.

Nega il *Folchetto* che tale proposta sia stata già fatta; dice constargli che si farà quanto prima. La notizia del *Fanfulla* è stata inventata nella speranza infondata di trascinare nel pettegolezzo, di cui da troppo tempo quel giornale si compiace, i nostri amici. E la passione politica fa perfino perdere il lume del..... lunario, poichè si annunciava una sentenza per oggi, che è domenica. A titolo di cronaca nota che la sezione della Corte d'Appello che si occuperà dell'affare sarà composta di Arnoldi, già presidente fino dal tempo del processo della Banca Romana, Tonti, Caccia e Finizia. Conchiude il *Folchetto* doversi attendere pazientemente l'opera del magistrato, non ingrandendo le cose con ciarle e polemiche.

Dal campo di Osman-Digma.

Nel Ghedaref.

MASSAUA (S.s.) 23. — Notizie dal campo di Osman-Digma recano che i soldati dervisci sono scoraggiati e sofferenti. L'Albara resterà inguadabile sino alla fine di ottobre. Nel Ghedaref il raccolto è promettente. Cresce ivi il malcontento verso i dervisci pelle loro continue ruberie.

Un busto a Dante in Trieste.

TRIESTE (N.s.) 23 (ore 19,25). Oggi a mezzogiorno, per iniziativa e cura degli studenti del civico ginnasio, si è solennemente inaugurato, nell'atrio di quell'Istituto, un busto marmoreo di Dante Alighieri, opera pregievole dello scultore Ettore Ferrari. Parlarono il podestà, il direttore del ginnasio sig. Vettak e il professore Ravalino, rilevando l'influenza del divino poeta nella cultura nazionale. Il piedestallo reca la seguente epigrafe dettata dall'illustre Hortis: *Genio tutelare — vollero qui gli alunni — il sommo vate d'Italia* — 1894.

Il poeta triestino Cesare Rossi scrisse per la circostanza una robusta ed ispirata saffica che verrà distribuita agli invitati. Si sperava che venisse a Trieste il valoroso scultore, ma egli scrisse al Comitato una bella lettera, nella quale si mostra dolentissimo di non poter presenziare alla cerimonia.

Il Ginnasio comunale è il migliore Istituto cittadino, eretto coi denari del Comune, dove si tiene alto e rispettato il sentimento della nazionalità. La festa d'oggi è stata proprio festa cittadina e nazionale.

I funerali di Derossi a Castel Gandolfo.

CASTEL GANDOLFO (S.s.) 23. — Stamane i funerali di Derossi riuscirono imponentissimi. Vi assistevano il cardinale Parocchi, varie rappresentanze, fra cui quelle del prefetto e del Municipio di Roma, l'intera cittadinanza. La salma partirà per Roma.

Una conferenza su Carlo Piaggia.

LUCCA (N.s.) 23. Promossa dalla Società *Fratellanza Artigiana*, oggi ha avuto luogo nella sala Pacini una conferenza dell'avvocato cav. Bonola Bey, segretario generale della Società Geografica del Cairo, sul noto viaggiatore africano Carlo Piaggia, lucchese, che fu da 40 anni or sono fu fra i più arditi viaggiatori ed esploratori del continente nero, spingendosi primo fra i Niam-Niam ai laghi equatoriali.

Il conferenziere è stato festeggiatissimo.

Il cancelliere Kalnoky.

VIENNA (S.m.) 23. Nei Circoli competenti si smentisce che Kalnoky sia intenzionato di fare un viaggio e rimanere assente da Vienna durante l'inverno.

La guerra chino-giapponese.

La battaglia navale di Jalu.

TOKIO (S.s.) 23. Notizie sicure recano che nella battaglia navale del 16 corrente presso Jalu tre navi giapponesi sono rimaste più o meno danneggiate. I giapponesi ebbero 9 ufficiali e 80 tra sott'ufficiali e marinai morti; 160 feriti. Le navi giapponesi danneggiate sono l'incrociatore *Matsuchima*, la corazzata *Hiyeh* e la cannoniera *Akaghi*. I chinesi perdettero sette navi, cioè la corazzata *Laiyuen*, gli incrociatori *Yanguei*, *Chaoyung*, *Chigyuen*, l'affondatore e le corazzate *Yingyen*, *Hkingyen*, *Pingyen*, che furono incendiate.

Agenzia diplomatica del Cairo.

CAIRO (S.s.) 23. È giunto il console Romano ed ha assunto la reggenza di questa agenzia diplomatica italiana sino al prossimo arrivo del titolare Pansa.

Una festa italiana in Isvizzera.

NEUCHATEL (S.m.) 23 (ore 20,10). Questa Società Italiana di mutuo soccorso, con fanfara, celebrava oggi il XX anniversario della propria fondazione; al tempo stesso si commemorava la data del 20 settembre. Alla festa intervennero il console italiano a Ginevra, un inviato della nostra Legazione a Berna, i signori Monnier, consigliere di Stato, Benoit, consigliere municipale, Touchon, prefetto del luogo.

Seguì un banchetto di 300 commensali. Si pronunciarono numerosi discorsi applauditissimi.

Un terribile ciclone in America.

Nove città distrutte.

NEW-YORK (S.m.) 23. Un terribile ciclone, che imperversò negli Stati di Jowa e Minnesota, distrusse nove città. Sessanta vittime.

BASSE TERRE (S.m.) 23. In seguito ad un ciclone scatenatosi il 20 settembre tra San Domingo e Guadalupa, il piroscafo *Amerique*, della Transatlantica, si è arenato a Pintespitre. Parecchie barche da pesca sono naufragate. Due morti. La nave *Marie Galante* subì danni abbastanza rilevanti.

Uno sciopero di vetrai in Francia.

RIVE DE GIER (S.m.) 23. I vetrai scioperanti fecero una dimostrazione all'uscita dalle officine della vetreria Richarme. La polizia li disperse. Parecchi arresti, tra cui Commetti, italiano.

La donna in Corea.

Poichè tutti i giornali esteri e nazionali si occupano oggi di questa nazione che mette a subbuglio l'estremo Oriente, mi pare naturale che le mie lettrici abbiano a conoscere un poco i costumi di quelle lontane ed interessanti compagne.

I coreani più che gli altri popoli orientali considerano la donna come una schiava, un oggetto di piacere tutto al più. Non si preoccupano quasi di darle un nome, sicchè ella rimane per tutta la vita la moglie, la madre, la sorella di un tale o di un tal altro.

Dall'età di sette anni essa è completamente separata dai suoi compagni di giuoco, anche se le sono fratelli, sicchè non le si concede di conoscere l'uomo fino al giorno del suo matrimonio.

Quelle fanciulle non si lagnano; le leggi sono abbastanza esplicite a questo riguardo, ed insegnano chiaramente ai giovani che è un'immoralità vivere negli appartamenti dove vivono le donne, e fanciulletti ancora, essi si rifiutano di entrare sotto il tetto che accoglie le madri e le sorelle loro. Però queste vestali non volontarie non passano come altre orientali il loro tempo nell'ozio. Nei gineceo si impara a scrivere, a leggere, a far di conto, ad eseguire tutti i lavori femminili, si si studia filosofia morale, e soprattutto si acquista la difficile arte dell'etichetta che regola in Corea tutti gli atti della vita.

E tutti i lavori domestici sono fatti dalle donne. Specialmente nelle classi medie e basse gli uomini si riservano il diritto di batterle, e non ne fanno più conto che di un mobile o di un utensile.

Le giovinette ricevono qualche volta visite dalle amiche, ma non escono mai sole, non compaiono quando sono presenti i loro parenti maschi, mangiano sempre a parte, sono loro proibite le bevande alcooliche, e se incontrano uno straniero debbono fuggire o coprirsi il volto coi veli del loro costume.

Tutte queste precauzioni non impediscono il *flirt* e i romanzetti pericolosi per quanto innocenti, poichè il padre ha diritto di uccidere la figlia che si è lasciata toccare la mano da un uomo, e sono frequenti i suicidii degli amanti per fuggire a questo collere paterne.

***

Dopo tutto ciò è naturale che il matrimonio sia in Corea, forse più che da noi, l'aspirazione e la meta di ogni vita femminile. Ma le illusioni di quelle menti giovanili, che, visto il clima e le condizioni, devono essere più luminose di quelle create dalle nostre pretese fantasie di civilizzati, cadono davanti alla realtà dei fatti.

Messi i giovani nelle condizioni a cui ho accennato, i matrimoni non si fanno che per mezzo di intermediari, i quali sono interpreti della volontà dei parenti. I fidanzati non conoscono nemmeno il loro nome rispettivo, e la vita per la giovane scelta diviene più severa e monastica; solo i genitori e le sorelle possono avvicinarla, e se a qualche amica si concede il privilegio, ciò si effettua solo davanti a numerose donne che hanno l'incarico di ascoltare religiosamente la conversazione.

Finalmente giunge il giorno del matrimonio: la fanciulla indossa una veste bianca coperta di ricchi ricami e la si conduce in casa del fidanzato, dove sono presentati l'uno all'altra e dove ha luogo un elegante e copioso banchetto.

Per la prima volta la sposa accosta alle sue labbra qualche bevanda spiritosa; essa ha bisogno di una leggera ebbrezza per adattarsi al compagno che fino a poche ore prima era un mito per lei. La stanza nuziale è preparata a riceverli; ricche stoffe istoriate coprono le pareti, un ampio velario protegge il letto, composto di vari soffici materassi e adorno di ricami e di seta preziosa. Ma nemmeno in questo santuario la donna coreana è libera; gli intermediari del suo matrimonio assistono, nascosti dietro un paravento, alle sue prime espansioni; essi sono incaricati di riferire ai parenti degli sposi la soddisfazione o lo scontento della nuova coppia.

Dopo questa bizzarra relazione, cominciano le danze, e i parenti della sposa si ritirano immediatamente: essi hanno rinunziato ad ogni diritto sulla loro figliuola, che è divenuta proprietà di un altro. Prima di condurla alla sua futura casa le hanno detto: « Una nuova vita incomincia per te, tu obbedirai a tuo suocero, a tua suocera, a tuo marito, che sono i tuoi veri, i tuoi soli parenti. » E la fanciulla obbedisce ciecamente, scorda quelli che le hanno dato la vita e che qualche volta non rivede se non al letto di morte.

In Corea il sentimento della famiglia non esiste; forse la natura che destinava quelle donne ad una così rigorosa schiavitù ha loro negato questo santo e sublime bisogno del cuore che ci fa gettare appassionati tra le braccia dei nostri genitori nei giorni della gioia come in quelli del dolore.

La sposa coreana non arreca dote nella sua nuova casa, ma poichè il celibato è quasi un obbrobrio in quella terra, alle fanciulle brutte si concede di comperarsi un marito. Strana costumanza, ma non priva di vantaggi!.....

***

Ma l'amore, che è stato un mistero fino al giorno delle nozze, scoppia in seguito con tutta l'irruenza della passione; durante tutta la luna di miele gli sposi non escono dalla loro stanza; il marito veste abiti neri in segno di gioia, fa grazia a tutti i suoi prigionieri, è l'amante più appassionato e devoto. Però è breve questo periodo di entusiasmo, ben presto cominciano le visite ai parenti, al tempio; la donna ritorna schiava, chiama signore il marito, al quale è proibito di parlarle famigliarmente in pubblico; a cui ella deve rispondere solo e mai rivolgere la parola.

Ricomincia per lei la vita claustrale, essa deve consacrarsi tutta ai parenti del marito, al suo padrone; se rimane vedova ed ha un figlio, ne fa lo scopo, l'occupazione di tutta la sua vita, gli obbedisce come ha obbedito dacchè ha visto il sole indorare le sue splendide montagne.

I coreani ammettono il divorzio in certi casi, però sono tutti in favore dell'uomo; egli ha diritto di ripudiare la donna sterile, infedele, chiacchierona, ladra, disobbediente, ammalata inguaribilmente, poco affettuosa colla sua nuova famiglia.

Nonostante la severità delle leggi e la segregazione dal mondo, le coreane sono molto corrotte; l'adulterio, l'amore illecito penetrano nel gineceo e tanto è più grande la sua potenza in quanto che esso rimane quasi sempre nascosto per paura della morte che attende i colpevoli.

Le coreane vestono con grande ricchezza di stoffe, aggiungono ai propri una quantità di capelli falsi, ma dopo il matrimonio, perchè prima lasciano le lunghe treccie sparse sulle spalle; tutt'insieme non devono essere belle, poichè sovente i loro compagni passano in Giappone per visitare ed ammirare le piccole e graziose Mousmées, di cui le loro signore sono estremamente gelose.

MANTEA.

Emilio Zola difende il suo « Lourdes ».

Il *Matin* pubblica una intervista che un suo redattore ha avuto con Emilio Zola a proposito della messa all'indice del romanzo *Lourdes*.

Il grande scrittore, dopo aver toccato di una specie di simpatia che l'annuncio del suo ultimo libro aveva suscitato nel clero, si disse meravigliato della collera subitanea che si scatenò poi contro di lui quando il volume incominciò il suo giro fortunato. A suo credere ciò dipende dal non ammettere i preti nè la contestazione nè la contraddizione; per essi esiste una verità sola: quella che credono tale.

Fra le tante lettere ricevute, lo Zola ne possiede delle violentissime, piene di contumelie, nelle quali viene gratificato degli epiteti poco lusinghieri di « scellerato » e « mangiatore di preti ». Tutto ciò è assurdo, ha detto lo Zola, perchè se egli non è credente, ha tuttavia sempre rispettato le credenze altrui ed i preti.

Infatti nessuno dei preti dei quali egli tracciò la silhouette in parecchi romanzi venne introdotto a scopo di dileggio. « Io non sono un volteriano — disse testualmente lo Zola — ed ho in orrore persino ciò che si chiama lo spirito volteriano ».

Il tipo dell'abate Froment ha avuto pertanto il privilegio di sollevare la collera anche dei protestanti per la ragione che l'autore non ha fatto abbandonare gli ordini al suo eroe.

« Oh codesto tipo dell'abate Froment — disse lo Zola — come lo sento vero, come l'ho conosciuto! Poichè, molto prima di scrivere *Lourdes*, io ho avuto il privilegio curioso di attirare le confidenze dei preti. Quante lettere non ho io ricevute, le quali rivelavano uno stato d'animo identico a quello del mio eroe. Oh! sono ben numerosi, sapete, gli abati Froment. »

Ciò che lascierebbe supporre essere ben altra la causa della collera del clero contro lo Zola è precisamente l'aver scritto che la vera camera di Bernadette non è punto curata a Lourdes, l'aver rivelato i segreti dissensi della tragica storia dell'abate Peyramale, soffermandosi troppo a descrivere quella chiesa di Lourdes, in rovina, perchè i padri del luogo si rifiutarono di pagare i 58,000 franchi necessari per collocarvi il tetto.

Ma che sarebbe mai avvenuto s'egli avesse detto quello che è la verità intorno alla povera Bernadetta, quella povera fanciulla idiota ed isterica?

Zola afferma ancora che a Lourdes non si usano sotterfugi. I padri di Lourdes non ne hanno bisogno. Bastano a compiere i miracoli l'ingenuità e la fede.

Che della gente ritenuti guariti da Lourdes è incontestabile. Che in quella città si compiano dei fatti a spiegare i quali la scienza non vale, nessuno lo può negare. Charcot ed altri medici illustri hanno mandati dei loro ammalati, dei quali essi conoscevano lo spirito, a Lourdes, e parecchi tornarono guariti. Ora tutto questo è stato dallo scrittore coscienziosamente constatato, e ciò nonostante non se ne tiene conto: tanto peggio per i fanatici.

« La lotta — continua Zola — colla quale incominciai la mia carriera non mi abbandonerà evidentemente che al capezzale di morte. »

La sola cosa che in tutto questo putiferio secca all'illustre scrittore è il pensiero delle difficoltà che potrebbe incontrare per il suo libro *Roma*.

A Roma egli avrebbe voluto essere ricevuto dal Papa. Nonostante la messa all'indice di *Lourdes* gli domanderà un'udienza. Perchè dovrebbe il Papa rifiutargliela? « Io sono cattolico, — dice lo Zola, — io sono battezzato, io ho fatta la mia prima comunione. Il capo della cristianità deve avere a cuore di ricevere i cattolici e di convincerli dei loro errori. »

AD UN CADUTO DI AGORDAT

L'inaugurazione di un ricordo marmoreo al capitano Forno.

La battaglia di Agordat, combattutasi il 21 dicembre ultimo scorso fra i nostri soldati ed i dervisci, ebbe ieri un'eco pietosa nella gentile ed ubertosa terra cocconatese, da cui ripeteva l'origine uno degli eroi del memorabile combattimento, il capitano Luigi Forno, morto coll'arma in pugno alla testa della compagnia di soldati indigeni sottoposti ai suoi ordini. Benchè nato in Riva di Chieri, il capitano Forno si considerava cocconatese per origine materna, per lunga e non interrotta dimora e per gli affetti famigliari ed amichevoli che a Cocconato lo legava.

Di qui la ragione del ricordo marmoreo che, auspice la Società Operaia locale e le Autorità, venne scoperto ieri in memoria del valoroso soldato.

Alla cerimonia, che assunse l'importanza di un avvenimento cittadino, erano stati invitate le rappresentanze dell'esercito e alcune notabilità dei paesi vicini. Ad oratore era stato scelto l'on. Villa, deputato del Collegio di cui Cocconato è parte cospicua. L'onorevole Villa giunse sul luogo, in landau, verso le 11 1|2 e fu ricevuto allo sbocco dell'abitato, dal maggiorenti, dalla Società Operaia in corpo con bandiera e salutato.... fiarmonicamente dalla locale Musica, diretta dal sig. Corsini Domenico.

Il monumento.

Per cortesia speciale di Febo, proprio in quel punto la nebbia fittissima che avvolgeva come un immenso velario l'incantevole paesaggio si squarciò in un baleno e come per incanto dinanzi agli occhi degli spettatori comparve uno dei più belli panorami che madre natura possa creare. Ma l'ora tarda non permetteva di indugiare troppo nella contemplazione, ed il corteo si avviò subito al palazzo del Comune, sotto al cui porticato è collocato il ricordo marmoreo. Dinanzi all'arco un padiglione era stato eretto per le Autorità e gli invitati. Quivi presero posto da un lato l'onorevole Villa e dall'altro i parenti dell'estinto, signorine Giuseppina Forno, Carolina e Bice Barzano, e conte dott. Messea. Di fronte al monumento il ff. di sindaco, signor Giachino, il signor Faustino Francesco, presidente della Società Operaia, il segretario comunale signor Cavallitto, i colonnelli Moresco e Crova, i capitani Vassallo, Coleò, Mosca, Rebella, Regis, Bonasso e Zambaldi, il tenente ed il sottotenente fratelli Redicati di Brozolo, i pretori di Cocconato, di Gassino e di Castelnuovo, avvocati Mondini, Piatti e Pelati, il consigliere provinciale di Castelnuovo avvocato Pangelli, il cav. avv. Grosso, ecc. Sono le 12 e lo scultore C. Biscarra, autore del monumento, dà ordine di togliere il velario che copre le marmoree effigie del Forno. Il monumento spicca agli occhi per la sua originalità: si indovina subito che il Biscarra si è proposto di fare un'opera originale che armonizzasse anche con il luogo in cui doveva essere collocato.

Il busto si distacca da un masso a guisa di bassorilievo, ed è legato alle mensole da una corona di lauro e quercia con una palma. Alla base è la bella epigrafe dettata dal prof. Corrado Corradino:

Come la effige nel marmo — così viva perenne — nel cuore dei buoni e dei forti — la memoria del capitano Luigi Forno — prode ufficiale degli alpini — intelligente colonizzatore africano — nell'esercizio del dovere — nel culto dell'onore — nell'amore a ogni bella impresa — fervente inflessibile tenace — nato in Riva di Chieri 1846 — morto ad Agordat 21 dicembre 1893.

Appena scoperto il monumento, prende la parola il signor *Faustino*, il quale, dopo ricordato brevemente la ragione dell'omaggio che Cocconato volle rendere alla memoria del capitano Forno, ringrazia tutti i sottoscrittori, saluta l'on. Villa, deplora che un disgraziato accidente abbia impedito al primo magistrato cittadino di presenziare alla festa: invita il ff. di sindaco ad accettare il monumento inaugurando e finisce con un evviva all'esercito e al Re.

Discorso di Tommaso Villa.

Dopo poche parole di risposta del sig. *Giachino*, ff. di sindaco, prende a parlare l'on. *Villa*.

« In questo momento solenne — incomincia — nel quale l'immagine di un valoroso gloriosamente ravvolto nella bandiera della patria e morto combattendo per essa riappare dinanzi a noi; nell'aureola dell'apoteosi, non vi possono essere nè rimpianti, nè querele. L'Africa ci ha avvinti col fascino di un grande ideale, quello di concorrere ad un'opera santa di civiltà e di redenzione umana. Verso l'Africa vediamo accorrere entusiasta la nostra gioventù. »

Qui l'illustre oratore, dopo aver ricordato sommariamente le vicende africane di questi ultimi anni, specialmente in quanto riguarda l'azione dei dervisci, viene a parlare del capitano Forno, di cui tesse la vita operosa, onestamente spesa nel servizio della patria e della civiltà. Con parola magistrale narra gli episodi della battaglia in cui il Forno lasciò la vita, ancora giovane e ancora gagliardo. Elogia l'opera del Comitato che volle alla memoria del valoroso soldato erigere il monumento, e così finisce: « Felice quel paese in cui ai disagi, al ricordo di sacrifizi e delle sofferenze si oppone il profondo sentimento di un dovere. Vi ringrazio di avermi associato a questa grande manifestazione che rivela tutta la robustezza della vostra fede e del vostro carattere. In essa è per voi è la saldezza e la prosperità della patria. »

Molti applausi salutano la chiusa del bellissimo discorso che per cura del Comitato verrà dato alle stampe.

Il banchetto.

Intanto sono giunte le ore 13 ed i presenti scendono in una delle sale del palazzo comunale ove sono

preparato alcune tavole per il pranzo, ottimamente imbandito dal sig. Borello Stefano, proprietario degli *Alberghi della Regina e del Moro*. Alla fine del banchetto pochi discorsi.

Notevole specialmente quello del colonnello *Morasco*, già capitano del Forno a Borgo San Dalmazzo. Le parole del colonnello Morasco impressionarono per l'affettuosità intima e sincera a cui erano inspirate e per l'accento di commozione con cui vennero pronunciate.

Notevole anche il discorso del conte *Morasco*, pronunciato a nome della famiglia, il quale ringraziò i sottoscrittori tutti, lo scultore Biscarra, l'on. Villa e Cocconato tutto.

L'on. *Villa* chiude la festa con un evviva all'esercito ed al Re.

Poche parole pronunciò pure il pretore di Gassino, che fu uno dei primi inspiratori del monumento.

Per ultimo disse alcuni versi dialettali il signor *Casaleggio*, un poeta locale, simpatico vecchietto a cui gli anni non hanno per nulla conturbato la giovanile fibra fisica e intellettuale e gli entusiasmi patriottici.

Alle 16 il resocontista lasciava con un collega il simpatico paese che dall'alto del suo colle sorride a cento e cento Comuni dell'ubertoso Monferrato.

Una festa all'Opificio Assetto in Mathi.

Mathi Canavese, 23 settembre.

(Mario) — I fratelli Assetto, proprietari del grandioso Cotonificio di Mathi, dove, attorno a circa 300 telai, lavorano più di 450 operai; dove rivaleggia col sole la doppia luce elettrica ad arco e ad incandescenza, possono andar orgogliosi non solo per avere eretto dal nulla uno stabilimento modello dal lato commerciale, ma anche uno stabilimento modello per la perfetta armonia e per l'ammirevole concordia che regna tra padroni ed operai. E di ciò se ne ebbe una prova nella splendida festa d'oggi; festa intima e famigliare, ma altrettanto più cordiale ed espressiva, inquantochè fu offerta dagli operai ai loro principali.

Col treno delle 9 giunsero a Mathi i fratelli Assetto, accompagnati dalle loro gentili signore e dagli impiegati della Casa di Torino. Ricevuti alla stazione dalla Banda del paese e dagli operai della fabbrica, ebbero i primi saluti dalle giovinette Rocchietti Ignaziolina e Vinardi Domenica. Indi vennero accompagnati in apposito locale, dove fu servito il *vermouth* ed eseguito il gruppo fotografico dall'egregio artista Brisca di Torino.

Indi il corteo mosse verso l'opificio, dove, esaurite le funzioni religiose alla vicina cappella di Santa Lucia, si passò nel gran cortile, in cui era preparato il banchetto sotto un elegante padiglione, ornato di stoffe fabbricate dagli stessi commensali e capace di circa 900 coperti.

Presero posto alla tavola d'onore le due signore Assetto, piacevole contrasto tra il bruno ardente ed il biondo sentimentale e vaporoso, a lato i festeggiati loro consorti cav. Vincenzo ed Angelo, il direttore dello stabilimento signor Brenner colla moglie, il capo-disegnatore Stagnasco, organizzatore della festa, gli impiegati tutti della Casa, il parroco e vice-parroco, il teologo don Albera, l'industriale geom. Mattea, il capo-stazione Rocchietti, il capo-musica Lovra ed il vostro corrispondente.

Dopo il pranzo, rallegrato dalla banda e servito egregiamente dal signor Massa, diede la stura ai discorsi, o meglio ai brindisi di dimostrazione il signor *Massera*, segretario della Casa, che a nome di tutti gli operai ringraziò la famiglia Assetto, la Stampa, il fotografo Brisca e tutti gli intervenuti. Seguì il signor *Chirio*, che col linguaggio del cuore e del sentimento inneggiò alle signore Assetto ed ai loro degni consorti, che, col suo linguaggio di contabile, disse aver risolto l'equazione del problema sociale coi termini del cuore e della sua massima potenza divisi fra tutti gli operai. (*Applausi calorosi*)

Sorse poscia il cav. *Assetto* che, evidentemente soddisfatto e commosso, ringraziò anch'esso gli operai, le Autorità e la *Gazzetta Piemontese*, comunicando poi con vero compiacimento che la sua Cassa di risparmio e di sussidio, fondata soltanto nove anni or sono fra gli operai dello stabilimento, contano al giorno d'oggi la bella cifra di L. 9490,68, di cui 492 distribuite per sussidio. Termina col dichiarare che per dimostrare la soddisfazione sua elargirà L. 100 alla Cassa di risparmio, L. 100 alla Cassa di sussidio, L. 50 annuali alla Banda municipale, ed infine L. 100 destinate dalla sua consorte alle quattro prime operaie che andranno a marito. Finisce brindando all'unione, al lavoro ed al Re.

Dopo alcune ultime parole di ringraziamento del vostro rappresentante, si dà principio alle danze ed ai giuochi popolari, che seguiranno fino a notte. Noi, per gentilezza somma del cav. Assetto, facciamo ancora un giro frettoloso per lo stabilimento, di cui ci spiace non poter dare la descrizione; indi ce ne partiamo colla soddisfazione di aver assistito ad una festa che è la sintesi invidiabile del più perfetto buon accordo tra capitale e mano d'opera; accordo che non può mai mancare quando presiedono il cuore ed i sentimenti di cui si mostrano animati i fratelli Assetto.

Socialisti sotto processo ad Udine.

Udine, 22 settembre.

(Luca) — Informandovi dello scioglimento del Circolo di studi sociali vi annuncio che la causa si attribuiva al sequestro del giornale numero unico che detto Circolo voleva pubblicare il 2 settembre a beneficio del Comitato protettore dell'infanzia. So ora che venne iniziato un processo contro lo scultore-decoratore Francesco Campauer perchè sul giornale sequestrato aveva la sua firma a stampa, e contro il signor G. B. Seitz, direttore della Tipografia Cooperativa, perchè ne permise la pubblicazione. I due processati dovrebbero rispondere del reato di eccitamento all'odio di classe, ed il dibattimento avrebbe luogo ai primi del prossimo ottobre. Il Campauer sarà difeso dall'avvocato Caratti ed il Seitz dall'avvocato on. Girardini.

* * *

Lo scultore Antonio Mariettich di Trieste trovandosi nell'osteria a Paderno, presso Udine, di Teresa Monini, fu arrestato dai carabinieri perchè faceva l'apologia del delitto commesso da Sante Caserio, ed emetteva grida qualificate sediziose. Anche il Mariettich sarà processato.

L'arresto di un galeotto a Barcellona.

Arresti di anarchici.

Livorno, 23 settembre.

(*g. r.*) — A Barcellona, in seguito alle indagini della nostra Questura, e per ordine del nostro regio console in quella città, è stato arrestato Alfredo Stellato, condannato all'ergastolo nel mese di giugno scorso dalla Corte d'Assise di Firenze come uno degli autori dell'assassinio del povero giornalaio Pilade Carocci detto il *Frate*, avvenuto nell'aprile 1893.

Il Ministero ha già ordinato la traduzione al confine del latitante, che sarebbe presto ricondotto in Italia. A Barcellona rimase per molto tempo nascosto, ma poi si mise a lavorare facendo il barcaiuolo nel porto. Verso la fine di agosto però fu notata la sua presenza in quella città dalla Polizia, e allora, saputolo, si nascose nuovamente.

Si dice che lo Stellato provasse anche la nostalgia della patria, e che fosse sul punto di tornarsene a Livorno.

Scrisse una lettera alla famiglia, nella quale sfogava tutto l'animo suo. Dell'arrivo di questa lettera ne ebbe sentore la P. S., la quale venne così a sapere il luogo di rifugio del condannato all'ergastolo, e fece le pratiche per il di lui arresto.

* * *

In seguito a regolare mandato di cattura della Commissione provinciale di P. S. pei provvedimenti eccezionali, la scorsa notte nel villaggio dell'Ardenza furono arrestati i seguenti individui come anarchici pericolosissimi: Talipi Alfredo fu Angelo, d'anni 20; Marmeggi Gisfredo di Luigi, d'anni 20; Pistolesi Federico di Giovanni, d'anni 23; Pupi Augusto fu Cosimo, d'anni 20; Pratesi Augusto di Vincenzo, d'anni 29, e Manfredi Federico fu Francesco, d'anni 31. Saranno inviati a domicilio coatto.

La vita che si vive

I piccioni e il dazio comunale.

È una elegante questione di diritto ch'io tolgo fresca fresca dalla *Sesia* di Vercelli e sottopongo ai miei colti lettori e alle mie eleganti lettrici.

Giorni sono si presenta al dazio di porta Milano in Vercelli un venditore di pianeti, di quelli che fanno tirare l'oroscopo da un uccello: un mezzo come un altro per scrutare le vie dell'avvenire.

Ma oltre l'uccellino ammaestrato, egli possiede e tiene prigionieri in un cesto una quindicina di colombi, anch'essi ammaestrati e per di più dipinti a varii colori.

La guardia di piantone è colpita da un dubbio, come Amleto, e come l'infelice principe di Danimarca si chiede: « Essere o non essere..... roba di dazio, questa? »

La tariffa parla chiaro: i colombi pagano, e la tariffa non contempla i colombi..... verniciati.

Dopo essersi grattata per un po' la pera, il bravo agente risolve, per non sbagliare, la questione nell'interesse dell'erario municipale, ed impone al venditore dei pianeti — che prevedono l'avvenire dei maschi e delle femmine, dei borghesi e dei militari, dei giovanotti e delle ragazze da marito, ma non forse quello dei colombi — il pagamento della tassa.

Quell'altro tira moccoli in tutti i dialetti d'Italia, ma mentre si sta sfogando contro l'innocente Municipio di Vercelli, un'idea lo colpisce improvvisa.

Arretra di qualche passo, spalanca il cesto, manda un fischio e i colombi via ad ali spiegate..... e pitturate.

Voltosi poi alla guardia gli chiede: « Adesso posso entrare? » E l'agente naturalmente gli risponde di sì.

Allora l'astrologo da fiere e da mercati oltrepassa la linea daziaria, e giunto sulla piazza Milano, davanti alla caserma di fanteria, s'arresta: fischia di nuovo, agita al vento una banderuola rossa, e i colombi, che già erano lontani, si raccolgono e scendono l'un dopo l'altro nella cesta, in barba alle guardie, al dazio e alla tariffa . . . . . .

* * *

Una delle più curiose avventure è seguita or non sono molti giorni nel dipartimento dell'Aine in Francia. Sarà un mese, un tale, volendo guadare l'Ain, fiumicello che scende dal Giura occidentale e si butta nel Rodano, si svestì e scese nell'acqua col fardello sulle spalle, nonostante gli avvertimenti di un pecoraio che si trovava lì presente.....

L'individuo — sconosciuto in paese — venne infatti travolto dalla corrente e scomparve annegato.

Alcun tempo dopo un amatore di trote ebbe la brutta avventura di pescare..... il cadavere dello sconosciuto!

Il paese è sossopra per riconoscere e identificare l'annegato, che finalmente viene riconosciuto per un tale Bernoud di Bohas, negoziante di buoi. Pianti e sospiri nella parentela, che si appresta a rendere al defunto Bernoud i dovuti onori..... Quand'ecco il signor Bernoud, in carne ed ossa, rientra in casa con tutt'altra voglia che quella..... di fare il morto.

Ma allora di chi è la salma dell'annegato?

Nuove ricerche.

E questa volta le ricerche approdarono a una generale accordo. Tutti convennero nel dire che, se non era del signor Bernoud, il quale infine era « uomo vivo », il cadavere doveva appartenere di certo a certo Tignat soprannominato l'*Ercole*, domiciliato a Charinaz, Comune del Meyriat. Infatti il Tignat era assente da casa da varii giorni e alcuno ne aveva avuto più notizia.

Allora si dovette avvisare i parenti del morto: e così una nuova famiglia venne gettata, come dicono i commedianti del *Meneghino*, « nel lutto e nella disperazione ». Si fecero solenni funerali alla salma del povero signor Tignat e..... non ci si pensò più.

Finalmente l'annegato dell'Ain aveva ricevuta degna sepoltura!

.....Senonchè uno di questi ultimi giorni il signor Tignat — avendo fatti gli affari suoi — pensa che è tempo di rivedere la moglie fedele e i cari pargoletti e tutta la parentela, e ritorna e trova la famiglia ancora tutta lagrimosa per la sua morte.....

Il bello si è che il signor Tignat non intende niente affatto di sottostare alle spese del..... proprio funerale e ha chiesto il rimborso.

Ecco un uomo pratico che non divide le idee di Carlo V e di.... Sara Bernhardt.

* * *

La penultima.

Un bellimbusto, uscì a dire in un Circolo dove c'erano molte signore collo scopo di ferirne una piuttosto attempata:

— Una signora quando ha passato i trenta non ha per me più ragione di essere.

La signora cui era diretta questa freccia e che aveva molto spirito, rispose:

— La cosa è reciproca, signore..... A quindici anni noi abbandoniamo le bambole ed a trenta i fantocci.

* * *

L'ultima.

Bebè ha fatto un bel sogno che racconta la mattina alla mamma, abbracciandola.

A un certo punto si ferma, non ricordando più. E dice:

— E poi, che avvenne?

— Ma io non so, angioletto mio — fa la madre.

— Ma sì, poichè tu c'eri nel sogno.

dice-lo per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per conservare il pesce. — Questa ricetta è buona per la campagna; spesso si deve dare un pranzo e allora se il pesce arriva due o tre giorni prima, o, per una ragione qualunque, il pranzo deve essere ritardato, non si sa come fare per mantenerlo fresco.

Ecco, dunque. Bisogna, appena giunto dal mercato, aprirlo, sventrarlo, lavarlo e asciugarlo bene. Si mette sul fuoco in un vaso di terra o in uno di quei piatti di terra che resistono al fuoco, pieno d'acqua salata e gli si fa dare un bollore: poi, lo si lascia raffreddare nel recipiente.

Il pesce, così leggermente cucinato, si depone in fondo al piatto, dove resta coperto da uno strato di sale. Così, si conserva per due o tre giorni.

Se, per combinazione, si volesse conservare ancora, non si ha che rimetterlo al fuoco con acqua e con sale.

Quante uova produce in media una gallina? — Le galline producono uova in quantità rilevante fino all'età di cinque anni. Nel primo anno la media è di 20, nel secondo da 100 a 120, nel terzo da 120 a 135, nel quarto da 100 a 115, nel quinto da 60 ad 80. In seguito la produzione decresce rapidamente. Al sesto anno la produzione delle uova è quasi nulla. Da ciò si vede che conviene tenere nel pollaio galline dai 2 ai 5 anni, ringiovanendolo tutti gli anni.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Castro-astro-stro.

Per oggi: Monoverbo:

R 1.

SPORT

Le corse ciclistiche

al Velodromo Umberto I.

Alla pioggia che domenica scorsa troncò le gare ciclistiche al Velodromo Umberto I dobbiamo questa nuova giornata di corse, le quali riuscirono benissimo e al numero alla presenza di un pubblico che può dirsi numeroso quando si consideri la sfavorevole stagione in cui ci troviamo.

Ed eccone una dietro l'altra i risultati:

Prima corsa « Dilettanti »: libera a tutti coloro che nel 1893 e nel 1894 non abbiano preso parte a corse su pista, con premi in danaro: 1° premio medaglia oro grande; 2° medaglia oro piccola; 3° medaglia *vermeille*; 4° medaglia d'argento.

Vi prendono parte nove corridori. Trattandosi di dilettanti ed essendo numerosi i competitori, si prevedeva qualche guaio, e questo, pur troppo, avvenne. Prima cadde *Mala Bass*, senza farsi molto male; più tardi *Fortunio* (signor Boluffo) che dovette essere trasportato a braccia fuori della pista. Fu un momento di viva emozione fra gli spettatori.

Giunsero: 1° Quagliotti Carlo (S. Torino); 2° Picena Giovanni (Ciclisti-Club); 3° *Fortunio* (id.); 4° *Harold* (id.).

Seconda corsa « Incoraggiamento » per signore escluse le vincitrici dei primi premi su pista (Dutrieux e Vigo): 1° premio medaglia d'oro; 2° medaglia *vermeille*; 3° medaglia argento grande; 4° medaglia argento piccola.

Sei sono le corritrici; la signorina Liberia-Jannacci vince per poco la signorina Angelina Mosso; le altre rimangono distanziate di molto.

Terza corsa « Match » tra le signorine Dutrieux e Vigo. Scommessa L. 500.

Il pubblico s'interessa vivamente a questo *match*. Questa volta Adelina Vigo disputa la palma alla sua competitrice assai più accanitamente che le altre volte, ma la signorina Elena Dutrieux riesce vincitrice per la distanza di due macchine.

Quarta corsa « Juniori »: 1° premio L. 100; 2° L. 75; 3° L. 50; 4° medaglia d'oro.

Si corse dapprima in due batterie. Della prima giungono: 1° Fava Secondo; 2° Eugenio Dutrieux; 3° Michele Tardy; 4° Angelo Arioli. Corsa assai disputata; i quattro suddetti giungono quasi contemporaneamente al traguardo. Della seconda batteria giungono: 1° Ernesto Cotti; 2° Matteo Calrano; 3° Ernesto Torchio; 4° Ed. Fornaseri.

Nella corsa decisiva fra gli otto corridori suddetti giungono: 1° Edoardo Fornaseri; 2° Eugenio Dutrieux; 3° Matteo Calrano; 4° Secondo Fava. Anche questa corsa riesce interessante; pochissimo spazio separa i quattro primi arrivati.

Quinta corsa « Excelsior » *tandems* per uomo e signora. Percorso m. 3000; 1° premio medaglia d'oro del valore di L. 100 (per ciascun componente l'equipaggio); 2° medaglia d'oro del valore di lire 50 (per ciascun componente l'equipaggio); 3° medaglia d'oro del valore di lire 25 (per ciascun componente l'equipaggio); 4° medaglia *vermeille* (per ciascun componente l'equipaggio).

La coppia Dutrieux, con una bellissima volata finale, distanzia i suoi competitori. Secondi giungono Storero Luigi-Mosso Angelina; terzi Calrano Matteo-Vigo Adelina.

Sesta corsa « Proporzionale ». *Handicap* d'onore, obbligatoria per il primo arrivato d'ogni corsa. Percorso m. 2000, tempo massimo minuti 4' 10''. Premio unico bandiera d'onore.

I diversi competitori al punto di partenza sono distanziati in modo da rendere più incerta la vittoria; prime naturalmente sono le signore.

Giungono: 1° Quagliotti Carlo; 2° il *tandem* Dutrieux; 3° Ed. Fornaseri.

La Vigo passa avanti alla sua compagna che, al punto di partenza, la precedeva di buon tratto.

Dopo questa corsa fissata nel programma, vi furono due *match*. Il primo fu tra il signor Tardy Michele e il francese Dutrieux Eugenio. La corsa fu interessantissima, poichè la valentia dei corridori è a tutti nota. Il Dutrieux ed il Tardy giocarono in sulle prime, sorpassandosi a vicenda; ma all'ultimo giro, nella volata finale, si slanciarono ad una corsa vertiginosa e al traguardo il Tardy riuscì a vincere l'avversario per una ruota. La vittoria del Tardy è salutata con vero entusiasmo dal pubblico, gran parte del quale invade la pista; dopo abbracci ed acclamazioni il vincitore è portato a braccia fino al palco della Giuria.

Il secondo *match* fu tra due donne, che corsero pure precedentemente, cioè la Mosso Angelina e Liburia Jannacci. Vinse la prima per una buona lunghezza.

La terza giornata delle corse ciclistiche a Roma.

ROMA (N.m.) 23 (*ore 23,30*). La chiusura delle corse internazionali velocipedistiche è riuscita oggi magnificamente.

Nella corsa principale arrivarono: 1° Bessier; 2° Pontecchi; 3° Lehr.

Nel *match* internazionale fra la coppia Tricot-Lamberjack in *tandem* e Pontecchi in bicicletta vinse quest'ultimo.

Nell'*handicap* finale arrivò primo Alaimo.

Folla grande; giornata splendida.

La corsa ciclistica Milano-Luino.

LUINO (N.m.) 23 (*ore 17,35*). La corsa ciclistica di resistenza Milano-Luino (80 chilometri) riuscì splendidamente. Vi presero parte cento corridori, tra cui Airaldi, Sauli, Cominelli, Tarlarini, appartenenti alla prima categoria (*seniori*), che compirono il percorso in ore 2,59. Perico e Calaui giunsero primi fra i corridori della seconda categoria (*juniori*). Della terza categoria (signore) riuscì prima la signora Forsani Maria, che fece il percorso in ore 4,6.

Nessun incidente. Arrivo splendido, mercè le disposizioni prese dall'*Illustrazione Ciclistica*.

La corsa Pinerolo-Cavour-Pinerolo.

Pinerolo, 23 settembre.

Questa mattina si è effettuata la corsa d'incoraggiamento sulla strada Pinerolo-Osasco-Cavour-Bibiana-Bricherasio-Pinerolo indetta da questo Veloce-Club. Percorso km. 50.

Alla partenza, situata fuori il dazio in via Saluzzo, era accorsa molta folla. La Giuria era composta dei signori cav. Rolfo, avv. cav. Bouvier Alfredo, ingegnere Lenchantin.

Alle ore 7,40 gli *starters* signori conte A. di Virgi, presidente dell'Unione Velocipedistica, l'avvocato Amedeo Brignone e l'ing. cav. Cambiano, danno il segnale della partenza, e undici corridori, di tredici inscritti, si mettono in moto.

A Cavour l'avv. Sanli cade dalla macchina producendosi una leggera escoriazione al braccio destro ed è obbligato a ritirarsi dalla corsa.

Alle ore 8,48 arrivai 1° Fabbro Pietro, compiendo il percorso di 50 chilometri in 90 minuti; 2° Cafferatti Marco, alle 8,52,10; 3° Brignone Luigi, alle 8,04,40; 4° Bignone Silvio, alle 8,58, e 5° Danesy Giuseppe.

Giungono prima del tempo massimo fissato in un'ora e venti gli altri corridori: Di Santa Rosa, Vignetta, Annovati, Bongiovanni e Massolino.

Un'ora prima della partenza si sono recati lungo la strada ispettori e controllori, i quali furono coadiuvati nel buon andamento della corsa dalle Autorità dei singoli Comuni che aderirono gentilmente all'invito loro rivolto.

Dopo la corsa che, come vedete, non poteva essere più saggiamente organizzata, ebbe luogo la distribuzione delle medaglie alla sede del Club Alpino, ed oggi i velocipedisti si recheranno a fraterno banchetto nel vicino Comune di Porte.

Le regate sul lago di Candia.

Ieri su quell'amenissimo lago s'erano dati convegno, per gentile invito del Rowing-Club, i geniali canottieri delle nostre Società eridanee.

Malgrado la pochissima pubblicità data a questa riunione nautica, le rive del lago erano gremite di parecchie migliaia di persone intervenute da Torino e da Ivrea e dai vicini paesi di Vische, Caluso, Strambino. Bellissime signore adornavano i palchi galantemente pavesati, ed eleganti equipaggi sostavano nella retrostante ombrosa prateria.

Tra le signore la contessa di Villanova colle signorine, la signora Frisetti moglie al cav. avv. Ferdinando che era il patrono della festa, essendo stato esso l'ideatore delle regate su questo bel lago sottostante al suo castello, la marchesa di Mancrivello, la contessa di San Martino, la contessa Fantoni, la contessa Peracca, la signora Anglesio, Delcoreo e moltissime altre.

Le regate dirette dal conte di Villanova, presidente del Rowing-Club, e dal sig. Marchetti, presidente della Sezione Eridanea, *starter* il conte Viallardi, riuscirono egregiamente. Funzionava perfino un totalizzatore; però non vi fu troppo animata la concorrenza degli scommettitori.

Nella prima gara, *Torino*, per barche alla veneziana con quattro vogatori, percorso metri 1500 con giro di boa, vinse la Società Ginnastica con la imbarcazione *Saffiro*; seconda fu la Società Armida con *Ondina*; terza l'Esperia con *Tergeste*.

Nella seconda gara, *Piemonte*, per iole di mare a quattro vogatori e timoniere, percorso 1500 metri con giro di boa, prima giunse l'Esperia con l'imbarcazione *Estudiantina*, seconda la Ginnastica con la *Vielle*. Ritirata la *Speranza* del Rowing.

Nella terza gara, *Valdora*, per sandolini a un vogatore con pagaia, percorso 700 metri in linea retta, giunse prima l'Esperia coll'imbarcazione *Folgore*, seconda la Cerea col *Lampo*, terza l'Armida col *Fulmine*.

Caratteristica fu poi la gara *Candia* per trogoli a un vogatore riservata ai barcaiuoli del lago, che percorsero metri 1500 nelle loro imbarcazioni, vere cassette, con tanto di pertica per remo. Per loro erano stati assegnati tre premi in denaro, elargiti dalla generosità dell'avv. cav. F. Frisetti, ed in cui riuscirono vincitori i Massia padre e figli su 14 concorrenti.

La interessantissima riunione ebbe termine con uno splendido banchetto al castello di Candia offerto dal cav. Frisetti, ove il sindaco ringraziò il Rowing-Club a nome del paese, ed a cui risposero il cavaliere Marchetti, il cav. Defernex e il patrono cavaliere Frisetti, inneggiando alla bellissima festa.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle nostre Provincie.

BENE VAGIENNA, 23 (*ore 10*). **L'inaugurazione di due busti.** — Stamane vennero qui inaugurati i busti marmorei di due illustri cittadini benesi: l'avvocato teologo Magliano, già bibliotecario dell'Università di Torino, ed il compianto dottor Giuseppe Gazzera. Alla cerimonia inaugurale intervennero le Autorità municipali, la popolazione in gran numero e molti ammiratori ed amici dei due chiarissimi uomini che si commemoravano; fra gli amici del Gazzera erano i dottori Marro e Carle.

Il dottore Asmandria ed il prof. Vacchetta pronunciarono forbiti discorsi di commemorazione.

Quindi ebbe luogo il banchetto sociale di ottanta coperti. Al levare delle mense parlò il sindaco, ingegnere Costamagna, applauditissimo, ed altri oratori.

La bellissima festa venne favorita da un tempo splendido. Stasera avranno luogo fuochi artificiali ed un concerto musicale.

VERCELLI, 23 (*s*). **La truffa di una bicicletta.** — Da qualche giorno un giovanotto biondo ed a modo soleva noleggiare delle biciclette dal signor Antonio Agrati; ieri l'altro, sceltane una, quasi nuova, della Casa Prinetti e Stucchi e del valore di L. 300, prendeva il volo insalutato ospite. Il giovanotto si era qualificato per tal Managni Annibale; ma le indagini della P. S. condussero alla scoperta del vero esser suo. Egli è tal Luigi Saccaggi, di 18 anni, cameriere, occupato tempo fa all'*Albergo dei Tre Re* ed ora da qualche poco sul lastrico.

— **Trasferimenti di insegnanti.** — Il prof. Lorenzo Dapino, direttore della nostra R. Scuola tecnica Bernardino Lanino e professore di lingua francese, è stato trasferito alla scuola di Ventimiglia, mentre il prof. Celestino Deandreis, insegnante storia e geografia, è trasferito alla scuola di Chivasso.

Sostituirà il prof. Dapino nella direzione della scuola il prof. Giuseppe Pagliano, direttore di quella di Padova, il quale insegnerà storia e geografia al posto del prof. Deandreis; ad insegnante di lingua francese verrà da Benevento il prof. Giovanni Ripa.

Al prof. Dapino ed al prof. Deandreis il saluto di Vercelli; ai loro successori il benvenuto.

ALBA, 23. **Biglietti falsi da L. 100.** — All'ufficio postale di Feisoglio il giorno 3 corr. presentavasi certo P. V. ad eseguire un deposito di L. 1000 in tanti biglietti di Banca, fra cui quattro da L. 100 del Banco di Napoli. Ricevuti senza osservazione dall'ufficiale postale, e compresi nel versamento fatto alla Cassa provinciale, vennero questi ultimi riconosciuti falsi, mentre di tanto telegraficamente venivano avvertiti sia l'ufficio di posta, sia l'Arma dei reali carabinieri di Bossolasco.

Malgrado le attivissime indagini praticate, nulla si potè assodare di concreto che faccia sperare si possa riuscire alla scoperta del vero spacciatore o fabbricatore. Del resto quei tali biglietti sono così perfettamente imitati che anche un attento osservatore potrebbe venire facilmente ingannato, una differenza essi dai buoni che per un maggiore spessore della carta e una lieve sbiaditura di colore nella parte posteriore.

FOSSANO, 23 (*Ro.*). **Il nuovo presidente dell'Asilo infantile.** — In sostituzione del compianto cav. Carlo Celebrini gli azionisti, in loro seduta di martedì, eleggevano a presidente del nostro fiorentissimo Asilo d'infanzia il geometra cav. Diego Scaraffia. Fossano tutta plaude a tale nomina come a meritatissimo tributo di stima e fiducia dato ad un concittadino onesto, buono, gentile.

— **L'on. Villa fra noi.** — Dietro invito delle nostre Società operaie il 14 del venturo mese l'on. Villa verrà a farci una visita, a passare un giorno in questa cittadina ove visse i belli anni della sua giovinezza. Probabilmente terrà una conferenza alla quale interverranno pure gli onorevoli Galimberti e Turbiglio.

— **Necrologio.** — Nella vicina frazione di Maddalene il 21 corrente mancava ai vivi nella tarda età di 81 anni il farmacista Carlo Birone, uomo di specchiata antica onestà, e ieri sera coll'intervento dei colleghi, amici, di tutta la buona popolazione, del consigliere provinciale avv. Salvatore Sacerdote, che pronunciò l'elogio funebre, ebbero luogo gli ultimi onori resi al compianto cittadino.

CARAGLIO, 23 (*F.*). **Sulla scena.** — Ieri sera, 22 corrente, vennero rappresentate con felice successo nel nostro teatro alcune scene storiche scritte in versi martelliani dalla signorina Terauvasio ed aventi per titolo *Cecilia da Caraglio*. Fra le gentili signore che vollero l'applauso alla ribalta osservammo parecchie elegantissime e note dame torinesi.

CHIERI, 23 (*Treo*). **Una serata campestre.** — Alle *Roche*, delizioso soggiorno estivo della Società Antica Rocca, ebbe luogo ieri sera una festa da ballo, cui convenne quanto di più scelto e gentile conta la nostra città.

L'ampio cortile della villa, addobbato con eleganza, con una profusione di luce e di fiori straordinaria, aveva tutto l'aspetto d'una vasta sala, in cui comodamente danzavano una trentina di coppie al suono d'un'orchestrina composta coi migliori elementi componenti la nostra Banda *Regina Margherita*.

Il Comitato per la festa, composto dei signori Ronco, presidente, Jona, Fasano, Diverio, Lorato, Torta G. e Daniele, membri, ha fatto squisitamente gli onori di casa; il signor Capelli poi, il quale dirigeva il *buffet*, si è mostrato all'altezza della situazione.

La festa operaia di Melazzo.

Il ministro Ferraris e l'on. Rava.

Acqui, 23 settembre.

Ebbe luogo oggi l'annunciatavi inaugurazione della bandiera della Società Agricola-Operaia di M. S. di Melazzo.

La festa riuscì genialissima ed ebbe uno splendidissimo indirizzo patriottico, scopo appunto che si proposero i buoni melazzesi osteggiati nella loro propaganda da una Società cattolica istituita dal marchese Scati di Casaleggio, coadiuvato dall'avvocato Serralunga e dal conte Balbo.

Intervennero numerosissime Società, fra cui quelle di Spigno, Cartosio, Visone, Prasco, Cairo, Ponzone, Cavatore, nonchè tutte quelle della città d'Acqui.

Erano presenti l'on. Maggiorino Ferraris, col segretario particolare signor Baccalario, e l'on. Rava, sottosegretario di poste e telegrafi, gli onorevoli Borgatta, Cocito, ed i deputati provinciali Giacoglio e Toselli, nonchè tutte le individualità più spiccate del circondario.

L'on. Saracco, indisposto (ma che fortunatamente è in via di miglioramento), aderì con una lettera gentilissima, improntata a sentimenti di delicatissima affezione. Aderirono pure gli onorevoli Raggio e Sanguinetti.

L'on. Ferraris fu festeggiatissimo, ed in mezzo ad una corona di numerose e gentili signore ebbe al suo arrivo un bellissimo mazzo di fiori con geniali parole di ricevimento da un bambino.

I coperti al banchetto oltrepassavano i duecento. Al *dessert* il presidente della Società signor Duro lesse fra gli applausi unanimi le lettere del Saracco e le diverse adesioni; indi pronunciò un discorsetto breve ma vivacissimo per le sue frasi altamente patriottiche, interrotto di continuo da clamorose approvazioni. Lo seguirono diversi oratori, tutti fortunati nel trovare le note del cuore e del sentimento unitario. Parlarono l'avvocato Toselli, consigliere provinciale di Acqui e Bistagno, l'avv. Ferrerati, rappresentante il sottoprefetto di Acqui, il signor Tavanti pel Circolo Operaio acquese, l'avvocato Paolo Braggio per la *Bollente* e la Stampa, provocando col saluto alla forte Romagna una indovinata risposta da S. E. Rava, che, commosso, evocò il Re Miracolo ed il Capitano del popolo del patrio risorgimento.

Parlarono in seguito il signor Malfatti per la Società Fratellanza Sarti, l'avv. Giardini Attilio per la Società Ginnastica *Forza e Coraggio*, ravvivando nella gioventù sentimenti di giusta democrazia e stimolando l'on. Cocito a nobilissime parole per l'agricoltura. E già che l'ambiente si riscaldava seguirono l'avv. Rodini per la Società di Cooperazione di Roma ed i rappresentanti della Società di Spigno e Cartosio.

Chiuse la serie dei brindisi S. E. Ferraris, inarrivabile interprete dei sentimenti più delicati dominanti il convito. Lamentò con figliale affetto l'assenza dell'on. Saracco, mandò un cordiale saluto all'on. Raggio ed evocò la splendida figura di Alfredo Baccarini, le cui virtù sono custodite in glorioso retaggio dall'onorevole Rava. Bevve alla salute di Ravenna, dei convitati, delle Società, del sesso gentile, largamente e splendidamente rappresentato, e chiuse fra le ovazioni generali inneggiando al Re, amico sincero del popolo, ed al benessere economico delle classi operaie.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — La prima rappresentazione della nuova commedia in un atto di Camillo Antona-Traversi avrà luogo questa sera. Si intitola *Terra e fuoco*.

L'autore, arrivato fra di noi l'altro giorno, ne ha curato la messa in scena.

Salone-Varietà Eldorado. — Avvertiamo i nostri lettori che la sera del 29 corrente si farà l'inaugurazione del nuovo Salone-Varietà Eldorado del quale già abbiamo parlato. Lo spettacolo d'apertura porta un programma sceltissimo: gli artisti che vi prenderanno parte sono tutti nuovi per l'Italia ed a tal uopo l'egregio signor Erber, che sarà il direttore artistico di detto Eldorado, ha fatto un viaggio all'estero onde provvedere tali novità artistiche. L'orchestra sarà composta di buoni elementi: tutto insomma dà a prevedere che l'apertura riescirà splendida. Nella scelta degli artisti poi il proprietario ha fatto in modo da contentare ogni classe di persone. Il signor A. Moriondo ha assunto l'appalto del *buffet*, e questo è già buon indizio per la riescita dell'impresa.

La prima del D'Angennes. — Sicuro, e che prima! Un pubblico numeroso nei palchi e nelle sedie, affollato in platea e nella galleria; uno spettacolo dei migliori, un successo dei più invidiabili. Le grandiose concezioni di Jules Verne hanno sempre dato il miglior contingente alle rappresentazioni marionettistiche; quella del *Viaggio al centro della terra*, rappresentato ieri sera, è una delle meglio riprodotte.

Costumi e scenari eleganti, fedeli alla pittoresca e fantastica fiaba dell'ardito romanziere e un filo di commedia che interessa tutti, grandi e piccini.

La vendetta di Medea è un ballo classico. I costumi e le scene sono d'una fedeltà storica accuratissima. Gli applausi frequenti di ieri sera dimostrano che anche con dei burattini, quando c'è il buon gusto dei signori Lupi, si può divertire per parecchie ore anche un uditorio esigente. La stagione dunque, manco a dirlo, è più che ben incominciata.

L'Assedio di Canelli. — Ci si telegrafa da Canelli 23, ore 22,25:

« Molto bene riesci la prima rappresentazione dell'opera *L'Assedio di Canelli*, del maestro Thermignon. La musica è semplice, bella, concisa, la strumentazione corretta. Buonissima fu l'esecuzione. L'autore venne ripetutamente applaudito. Il tenore De Negri venne acclamato; anche gli altri artisti furono applauditissimi. La messa in scena era decorosissima. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

La prima volta l'artista aveva preso il sopravvento sulla donna che aveva dimenticato tutto ciò che non era la sua arte. Ma alla replica ella non riuscì a vincere la sua agitazione, e la sua voce tremò. Il pensiero di sentirsi sotto il fuoco di tanti sguardi, l'emozione intensa provocata in lei dai primi applausi non erano le sole cagioni del suo turbamento. Lo sguardo che dovunque, che sempre la seguiva, era lì, presso di lei, e, ardente, entusiasta, esaltato, la avvolgeva come di una fiamma.

Ma il turbamento, nel qua. sentivasi la sincera emozione di un'anima, idealizzava ancora la poesia della sua voce, che svegliava a tal punto i generosi sentimenti da far irrompere alla fine della ballata in un grido di *God save Ireland* tutti quegli inglesi, parecchi dei quali appartenevano alla Camera dei Lordi.

Il capitano era rimasto sul palco. Le dame patronesse della festa gli dissero qualche parola. Egli si appressò a miss O'Donnell e conversò qualche istante con lei. Si vedeva che ella si schermiva, che resisteva seriamente; ma il capitano non cedè ed ella finì per inchinarsi, sorridendo.

Un minuto dopo egli le offriva il suo braccio, e una bambina le presentava un vassoio d'argento. Sempre commossa, cogli occhi umidi e brillanti, velati dalle lunghe morbide ciglia, l'irlandese prese il vassoio e voltandosi, sorridente, verso il capitano:

— Per gli orfani — disse.

Egli depose con premura la sua offerta. Gli artisti, sul palco, erano tutti in piedi, e da ogni parte i doni piovevano sul vassoio.

La questuante stava per scendere un gradino e continuare la sua missione cogli spettatori; ma due mani tese le sbarrarono il passo. Dall'una, lord Farnell versò dell'oro dicendo sottovoce: « Per gli orfani », dall'altra lasciò cadere un pacco di biglietti di banca e la sua voce accentuò leggermente: « Per l'Irlanda. »

L'inglese dovette trovare la ricompensa della sua fastosa generosità nello sguardo ingenuamente raggiante che gli sorrise, nel tono riconoscente della voce che gli mormorò:

— Grazie, milord!

CAPITOLO IV.

La notte fu agitata sullo *steamer La Regina Vittoria*.

Non un uomo che non rivedesse, in qualche sogno febbrile, la deliziosa giovane artista, non una donna che non pensasse con invidia a quella sua bellezza così semplice, alla sua incosciente attrattiva, che non desiderasse il trionfo di cui ella aveva così modestamente goduto.

Ed anche Ellen rimaneva sveglia. Nell'ignoranza delle cose del mondo in cui l'aveva lasciata la sua vita solitaria e povera, in un angolo remoto della selvaggia Irlanda, alla mattina per la prima volta il suo io, e per la prima volta intuiva l'attrazione che le nostre qualità, e specialmente le qualità fisiche, esercitano irresistibilmente sui nostri simili.

— Così poco basta — ella pensava — per commuovere gli uomini! Quella parte che mia madrina, nella ballata da lei composta, assegnò alla donna, può dunque esercitare una così grande e così nobile influenza? Per far cadere l'oro degli inglesi nelle nostre mani basta dunque essere belle, adorabili, e avere una voce divina? Sì.... era così che dicevano tutti quegli uomini che mi circondavano..... Sì, le ho intese quelle parole..... Dunque io sono bella, sono affascinante come le principesse delle favole? Ah! Signore, vi ringrazio dei vostri doni, che m'hanno permesso di raccogliere, oggi più di mille lire sterline pei poveri d'Irlanda..... Più di mille sterline! Possibile! Eh! sì, quanti passeggeri, spinti dall'esempio del ricchissimo lord, che, primo, depose sul vassoio un pacco di biglietti di banca per l'Irlanda, non hanno dato a loro volta delle vere somme!.... Sì, il capitano mi disse che erano mille lire sterline.... Ma chi sarà quel gran signore così generoso?....

Nelle sue ore solitarie nella landa e nelle sue corse in riva all'Oceano, Ellen aveva spesso sognato d'amore. E, benchè poveretta quale era, sempre come nelle favole, ella aveva sognato l'amore di un principe, di un signore, di qualche valoroso cavaliere che liberasse l'Irlanda. Ora, dacchè era sul vapore, incontrando lo sguardo di quel gran signore sempre fisso su lei, ella non poteva difendersi di pensare al principe, al prode delle sue pazze fantasticherie. Egli ne aveva la fierezza, la generosità, l'entusiasmo..... e doveva averne il valore.... Ma non aveva certamente il volto e lo sguardo che ella gli vedeva nei suoi sogni.

— Non dormi, figliuola mia? — le domandò la madrina, che la sentiva agitarsi sulla sua cuccetta.

— Madrina, è vero che sono bella..... adorabile?

— Che dici!!

Il tono stupefatto della madrina sconcertò Ellen. Successe qualche momento di silenzio.

— Ma, madrina, — riprese poi la fanciulla, — poichè hai visto che esser belli è un vantaggio.... e su Dio, o le fate, alla nostra nascita....

— Quei doni, figliuola mia, sono qualche volta funesti; ben sovente essi ci preparano strazi e lagrime.... ma dormi.... discorreremo domani.

. . . .

Lo *steamer* si svegliò l'indomani in mezzo ad una nebbia intensa che non si dissipò. Verso sera parve per un momento che il sole volesse squarciarla; ma i suoi lunghi raggi brillanti la indorarono per qualche istante, poi si spensero. Il velo umido si condensò vieppiù e il battello si trovò avvolto nelle tenebre.

Ordine era stato dato di inalberare la luce elettrica, di accendere tutti i fuochi, quando, improvvisamente, il battello sussultò sotto un urto formidabile.

Un alto clamore fatto di grida spaventevoli s'elevò e si spense nel silenzio.... un silenzio sussurrante di sovrumani terrori.

I passeggeri, atterriti, s'aggrappavano a tutto quanto incontravano, trattenendo il respiro, guardandosi con angoscioso sgomento. Ma quel muto terrore non durò che un istante, poi le grida ricominciarono di bel nuovo, perchè tutto incominciò a girare sul vapore sventrato, che girava anch'esso....

Già le barche di salvataggio cadevano in mare. Il vascello fatale, cui la nebbia aveva sviato e gettato sulla rotta dello *steamer* che era stato spezzato, precipitava anche lui ne; sollecitamente accendeva tutti i suoi fuochi.

Era tempo; lo *steamer* affondava. In quel momento i passeggeri erano, fortunatamente, tutti sul ponte. Ansanti, smarriti, gli uni, per entrar più presto nelle barche, si gettavano di sopra al bordo, gli altri, per arrivar primi alle scale, facevan forza di pugni e di gomiti; tutti si urtavano, si schiacciavano, chiamavano aiuto.

— I bambini! Prima i bambini! — supplicavano le madri.

— Le donne e i bambini! — ordinava il capitano.

Sul vascello investitore erano stati accesi fuochi di bengala per veder di squarciare quel velo come di crespo che avvolgeva, qual gigantesco lenzuolo, nelle sue funebri pieghe, il cielo e la terra e il battello e le vittime.

Le loro luci multicolori, fantastiche, pallide, appena distinguibili attraverso alla nebbia che le ricopriva, davano al dramma che svolgevasi sull'abisso aspetti di visione d'apocalisse.

Ellen era sul ponte soltanto da un istante e lord Farnell era giunto presso di lei al momento della catastrofe. Al grido di terrore che tutti avevano gettato, l'irlandese si sentì presa, allacciata, soffocata fra due braccia robuste, e udì una voce commossa, ardente, dirle:

— Si affidi a me.

— Mia madrina! Mia madrina!

— Lei! Lei innanzi tutti!

(*Continua*)

« Il teatro presentava un bellissimo aspetto: vi si trovavano diverse notabilità, fra cui il deputato Cecilo.
« La seconda rappresentazione avrà luogo mercoledì. »

Un poeta patriota del '21. — Il poeta patriota è Amedeo Ravina, bella e simpatica figura che merita certo l'amorosa illustrazione che il professore Giuseppe Ottolenghi gli dedica nel N. 38 (sabato 22 settembre) della *Gazzetta Letteraria*. Lo studio, fatto con larghezza e su documenti inediti e poco conosciuti comunicati dall'autore, sarà continuato nel numero prossimo.

Intanto segnaliamo pure in questo numero una caratteristica poesia della signora Pardo-Bazan, uno dei migliori ingegni che vanti la contemporanea letteratura spagnuola, poco conosciuta o troppo poco ricercata e studiata ai dì nostri. La poesia della Pardo-Bazan, che Vittorio Pica ci dà tradotta in una fedelissima prosa, è d'una delicatezza singolare e commovente.

Bruno Sperani, la valorosa scrittrice, vi pubblica pure una lunga novella, intitolata: *Duello*, che sarà accolta e letta con piacere da quanti seguono la geniale romanziera anche nelle opere di minor mole.

Domenico Lanza parla distesamente di due recentissime novità drammatiche: i *Ciarlatani* del Pailleron, e *Contro corrente* del Donnay; infine sono ancora notevolissime alcune ottime ed ispirate strofe dal titolo *Ascensione*, di Ernesto Ragazzoni, un poeta della musa sana, onesta, in cui ci si riposa veramente dopo le svenevolezze poetiche odierne.

Un interessante copioso *Leggendo e annotando*, e la continuazione del romanzo *La Vita Nuova*, che terminerà la volta prossima, compiono questo numero di speciale importanza.

BOZZOLI e VINO

Nozioni pratiche interessanti pei contadini
raccolte per cura
del chimico farmacista VITTORIO ZASALDANO

Cent. 50 - Un volume in-12° - Cent. 50
Richiesta ai principali librai.

CRONACA

Per l'Ospedale Oftalmico.

Il Consiglio comunale nella sua seduta di venerdì, 21 corr., ha risolta in massima la questione dell'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico, mostrando di volere rispettata l'autonomia e la preponderanza amministrativa della Società di beneficenza nel Consiglio direttivo dell'Ospedale stesso.

Noi abbiamo dato di quella seduta un resoconto succinto ma esatto ed imparziale, dal quale i nostri lettori hanno potuto convincersi che le migliori ragioni militavano a favore della nostra tesi, tantochè il Consiglio nella sua grande maggioranza non potè a meno di assecondare i voti e le proposte dell'on. Villa. In questa discussione il Consiglio municipale mostrò di voler essere superiore ai partiti, alle sètte e alle massonerie d'ogni colore; ma si preoccupò solamente di far prevalere quello che ad esso e a noi medesimi parve il vero bene dell'Ospedale e dell'interesse pubblico, specialmente dei sofferenti. Così nel voto di venerdì ebbimo nella maggioranza i più autorevoli consiglieri liberali e progressisti.

Ma dopo il voto di venerdì fece sull'animo nostro e di molti nostri concittadini una dolorosa impressione il contegno di due gruppi opposti e degli organi loro, dei quali l'uno cantando vittoria a sproposito, e l'altro ripromettendosi una rivincita, minacciano di volere intorbidare la serena ed imparziale discussione di argomento così grave, scelto per palestra di sfoghi e di pettegolezzi partigiani.

Noi abbiamo la convinzione che la maggioranza del Consiglio, non curando le esagerazioni dell'una e dell'altra parte, vorrà seguitare imparzialmente nella strada intrapresa e concretare negli articoli la massima già votata. A suffragio intanto di questa, e perchè i consiglieri di buona fede abbiano sotto gli occhi alcuni dati precisi sulle condizioni di fatto dell'Ospedale, accogliamo di buon grado la seguente lettera.

Dopo ciò accettiamo come sempre e come prima: ai dottori, ai professori, alla clinica il maggiore sviluppo e i migliori riguardi per il progresso della scienza e pel bene degli infermi; ma l'amministrazione ad amministratori capaci e indipendenti; — non monopolio di cura e non immistione e confusione di amministrazione e di scienza medica.

Signor Direttore,

In vista della discussione avvenuta venerdì nel Consiglio comunale che molte persone non conoscono le condizioni economiche dell'Ospedale Oftalmico.

Dovendo la discussione continuare lunedì, io credo opportuno chiarire questi punti importanti:

« 1° La primitiva Società privata visse di vita propria fino al 1841. Il primo statuto porta questa data. Le azioni furono volute di L. 5 da Sperino, il quale disse desiderare avere con sè *tutti*, anche i meno abbienti, desiderando che il numero degli azionisti — che delle persone interessate all'Opera caritatevole — fosse il maggiore possibile.

Ed aveva ragione. Gli azionisti furono in alcuni anni oltre i 600 — 150 Comuni — 40 Congregazioni — 18 enti pubblici.

La entrata *azioni* diede sempre dalle dieci alle tredicimila lire (1874).

Nessun Ospedale di importanza può vivere colla sola quota delle azioni, e tanto meno [illegible] quanto più numerosi sono i soci, tanto maggiore è il numero dei benefattori per oblazioni, donazioni, lasciti.

In questo modo si formò il patrimonio dell'Ospedale Oftalmico.

È vero che la quota piccola rende facile la sopraffazione elettorale.... cosa a cui l'animo candido di Sperino non avrebbe neppure sognato possibile.... che pure avvenne pochi anni sono per parte di chi avrebbe dovuto dare l'esempio della dignità.

Ma appunto per evitare tale inconveniente la assemblea generale ha votato la seguente cautela:

« Il sottoscrittore di azioni deve firmare la scheda d'obbligo per tre anni, e nello stesso tempo pagare la prima rata.

« I nuovi soci non possono aver voto nelle assemblee generali se non dopo trascorsi tre mesi dalla sottoscrizione ».

2° Il patrimonio dell'Ospedale.

Valore del terreno concesso all'Ospedale mediante perizia del geometra Giasone, fatta d'incarico del ministro Rattazzi, ed unita all'atto pubblico di cessione L. 38,700

Sussidio per la costruzione dell'edifizio » 58,000

Offerte più cospicue di benefattori, ai quali il Governo concesse onorificenze cavalleresche o nobiliari » 120,000

Tutte le altre somme per completare il grande edifizio in L. 800,000, e per formare il capitale, ora dell'Ospedale posseduto, pervenne da donazioni, oblazioni e lasciti di *benefattori soci*, meno poche eccezioni.

Per le spese di manutenzione ed esercizio annuale dell'Ospedale, le quali salirono da 40,45 mila lire a 100 ed oltre, negli ultimi anni concorsero principalmente le rate dei pensionanti, e, per più o meno lungo tempo S. M. il re Carlo Alberto, S. M. il re Vittorio Emanuele, S. M. il re Umberto I, la Reale Famiglia, il ministro degli interni, la Provincia, il Municipio, il Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro, l'Opera pia San Paolo, la Banca Nazionale.

Il Municipio assegnò anche una somma di L. 200 a 300 annue per somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri della città curati nell'ambulatorio del prof. Sperino, considerando questi quale uno dei medici di beneficenza municipali, senza stipendio.

Se a lei pare, come pare a me, sia conveniente che la cittadinanza conosca in qual modo sia sorta e sviluppata quest'Opera dell'Ospedale Oftalmico Sperino, la prego a pubblicare ancora questi cenni storici relativi alla beneficenza della nostra Torino.

Un amico della Società.

Il pagamento a carico del Comune dell'aumento d'imposta di ricchezza mobile.

Proposta della Giunta comunale di Torino.

L'assessore Badano riferisce:

« L'alinea primo dell'art. 2 della legge 22 luglio 1894 sui provvedimenti finanziari stabilisce che l'aliquota uniforme dell'imposta di ricchezza mobile è elevata dal 1° luglio 1894 al 20 0/0.

« Il terzo alinea dello stesso articolo così si esprime: « L'aumento portato sui redditi di categoria *A* (fra « i quali sono compresi gli interessi delle obbliga« zioni) resterà a carico esclusivo del creditore, anche « quando il debitore abbia, precedentemente alla « pubblicazione della presente legge, assunto l'ob« bligo di pagare la ricchezza mobile. »

« La rigorosa interpretazione della legge porterebbe ad applicare le disposizioni alle obbligazioni civiche dei prestiti 1879 e 1892; sebbene a termini dei relativi programmi di emissione l'imposta di ricchezza mobile sia posta a carico dell'erario municipale.

« Ma considerazioni d'ordine morale e materiale, che ebbero pure a riflettersi nelle dichiarazioni fatte nella Camera e nel Senato nel senso di attenuare il rigore della legge, e le preannunciate concrete disposizioni legislative al riguardo, lasciano sussistere alcune incertezze sulla portata precisa della succitata disposizione.

« Col 1° ottobre prossimo essendo aperto il pagamento dei vaglia delle cedole 1879 e 1892 si presenta urgente una determinazione al riguardo.

« Sulle obbligazioni 1892, per le quali in modo esplicito l'Amministrazione ha assunto la dichiarazione della loro esenzione da qualsiasi imposta presente e futura e ne ha ripetuta la dichiarazione nel titolo stesso, pare non debba essere applicabile il sopracitato disposto della legge.

« Non altrettanto evidente è la condizione delle obbligazioni del 1879, per le quali mancano le esplicite dichiarazioni di cui sopra; ed il dubbio sorge dal confronto della frase usata nel 1892 con quella del 1879, che semplicemente suona: « L'interesse, netto d'ogni imposta, è pagabile ecc. »

« E qualora si consideri il principio informatore della legge, che è certamente quello di aggravare i redditieri e non i contribuenti colpiti da altre misure del Governo; e quando si consideri ancora che l'aggravio ai contribuenti in genere, dato il parere favorevole ai portatori dei titoli del 1879, ascenderebbe pel corrente anno a L. 6400 e ad una media di circa lire 8000 annue per un decennio avvenire, ne viene sempre più manifesta l'importanza dell'argomento.

« Si rassegna perciò il quesito alla Giunta per le opportune sue deliberazioni. »

« La Giunta,

« Ritenuto che nessun dubbio al riguardo può aversi per il titolo della nuova emissione ora in corso; sulla considerazione che la frase *interesse netto di ogni imposta* usata nel programma dell'emissione 1879 fa rientrare questo titolo nella categoria dei redditi netti garantiti dalle pubbliche Amministrazioni cui si riferiva il ministro Sonnino nelle sue dichiarazioni al Senato;

« Che prescindendo da ogni considerazione di ordine materiale e giuridico, mantenere in modo rigoroso la fede alle proprie promesse è una delle tradizioni più preziose di quest'Amministrazione che non vuole essere abbandonata;

« Delibera che l'aumento dell'aliquota d'imposta della ricchezza mobile per le obbligazioni dei prestiti 1879 e 1892 sia a carico dell'erario municipale e manda rassegnare la proposta al Consiglio comunale per ottenerne l'approvazione. »

L'arrivo del Duca d'Aosta. — Col diretto di Francia delle ore 14,20 giunse ieri a Torino, proveniente dall'Inghilterra, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Attesero il Principe alla stazione il tenente-generale D'Oncieu de la Bâtie, comandante il corpo d'armata, il tenente-generale Pelloux, comandante la divisione e il conte Biscaretti di Ruffia, assessore, per il Municipio.

La premiazione e il saggio delle Colonie alpine. — Fu una cara festicciuola, piena di cordialità e di sentimento; durò circa un'ora fra il generale interesse.

Verso le ore 17, in un locale dell'ex-Distretto militare, gratuitamente addobbato dal tappezziere Ferraris, entrarono, ricevuti dal dott. Pievano, segretario generale, e dal sig. Pagauone, economo delle Colonie, il comm. senatore Lorenzo Bruno, presidente, l'ispettore provinciale Gazzone, il cav. Noirone, direttore generale delle scuole, il dott. Colliex, il conte Biscaretti, consigliere comunale, rappresentante il sindaco, e cominciò subito la festa. Udimmo le argentine voci dei bambini e delle bambine cantanti l'*Inno delle Colonie*, un *Inno al senatore Bruno* (parole dell'avv. Mola, musica del maestro Arrigo); udimmo il bimbo Balcola e la bambina Garro recitare due opportuni ed affettuosi ringraziamenti; udimmo pure la brava maestra signora Elisa Roy, che eseguì al pianoforte (concesso gentilmente dal cav. Mola) alcune suonate, e le marziali note della Banda musicale Sott'ufficiali e Caporali in congedo.

Il dott. *Colliex* lesse un pregevole discorso in cui accennò all'opera benefica dei patroni e dei conduttori delle Colonie, i quali meritano tutta la riconoscenza dei bambini così efficacemente soccorsi. Terminò con un evviva al nostro Re, principe della carità.

Il senatore *Bruno* non volle fare un discorso; parlò alla buona, ma sentitamente. Disse che il più bel discorso era quello dei 180 bambini altrettanto rosei, vispi, allegri quanto poche settimane addietro erano partiti, distribuiti in cinque squadre, smunti, sofferenti e mesti.

Questo risultato, continua il Bruno, sia il miglior incentivo ai patroni ed ai benefattori nel proseguire la caritatevole opera incominciata.

L'oratore accennò anche alle buone condizioni del bilancio, arra della miglior continuazione dell'opera benefattrice.

Tuttavia si appella ancora alla carità dei suoi concittadini, cui assicura che da parte del personale addetto alle Colonie, maestre e maestri esclusivamente, nulla si trascura perchè l'opera rigeneratrice di quei teneri organismi si esplichi e fruttifichi nel più largo senso. « Le Colonie alpine — conchiude — meritano tutto l'interesse, tutto l'appoggio dei buoni e degli onesti. » *(Applausi fragorosi)*

Il conte *Biscaretti* parla a nome del Municipio plaudente, fin dall'inizio, al sorgere delle Colonie alpine, ed ha parole di vivo encomio per il loro presidente senatore Bruno e per il segretario, *Deus ex machina*, della pia impresa, il dott. Pievano. (*Battimani vivissimi*)

Dopo un riuscito saggio di ginnastica, la festa ha termine e sulle bocche di tutti stanno congratulazioni ben meritate alla presidenza delle Colonie, che con un capitale bastante appena per provvederne a sessanta piccoli coloni, quest'anno ne mandò alle salubri temperature alpine ben 180.

Scusarono la loro assenza alla festa il prefetto, il sindaco, gli onorevoli Palberti e Daneo, il segretario-capo del Municipio avv. Testera, il provveditore agli studi cav. Laino.

Esami elettorali. — Si avvertono coloro che risiedono nella circoscrizione del 7° mandamento (Borgo Dora) di questa città che nel giorno 29 del corrente settembre, ore 16, nella scuola Aurora, via Ponte Mosca, N. 20, avrà luogo un ultimo esperimento di esame per gli effetti di cui all'art. 19 della vigente legge elettorale politica.

Il pretore: E. GATTI.

— Per coloro che risiedendo nel perimetro giurisdizionale di questa Pretura intendono assoggettarsi all'esperimento prescritto dall'art. 19, legge elettorale, è fissata un'ultima sessione di esami per le ore otto del 27 corrente mese, nel locale della scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19.

Le domande d'iscrizione debbono farsi nella cancelleria di questa Pretura prima del giorno suddetto.

Il pretore: CRAVELLERO.

All'Ospedale Maria Vittoria. — Domani mattina nel locale dell'Ospedale Maria Vittoria ha luogo la seduta ordinaria del Consiglio con il seguente ordine del giorno:

Verbale della seduta dell'8 luglio; Legato di Montanaro; Servizio di tesoreria; Quarto statuto organico; Comunicazioni diverse; Generi alimentari pel 1895; Bilancio preventivo pel 1895.

L'apertura del nuovo Istituto pei sordo-muti. — Il primo ottobre prossimo verrà aperto il nuovo Istituto pei sordo-muti eretto sulla strada di Francia oltre la Barriera, in sostituzione di quello ora esistente in via San Quintino, 30, e fondato fin dal 1881 in via Alfieri dal cav. professore don Lorenzo Prinotti, che ne è direttore.

Il nuovo Istituto è un bel edificio costrutto con tutte le regole dell'igiene moderna e può soddisfare ai bisogni sempre crescenti dell'umanitaria istituzione.

Annesso all'edifizio è stata costrutta una chiesa per comodità della popolazione di quella regione.

La questione del pane. — Il pane vi piace cotto o poco cotto? Ecco il problema. La discussione è sempre aperta, e noi diamo posto a tutte le opinioni, anche alla seguente:

« Torino, 20 settembre 1894.

« *Preg.mo signor Direttore,*

« Permetta, egregio signor Direttore, che dopo tanto chiacchierio fatto a proposito ed a sproposito della cottura del pane, un vecchio fornaio che ha consumato la vita nel mestiere metta pure la sua nota nella confusione che da tal discussione ne è nata.

« Sta di fatti che il maggior numero delle persone richiede un pane di poca cottura, perchè più facile a masticarsi; ma lasciando anche a parte questa esigenza del pubblico, di grazia, dove diavolo l'Ufficio d'igiene è andato a pescare la percentuale d'acqua tollerata nel pane e come fa ad asserire che il pane, per essere salubre, deve contenere per le forme piccole non oltre il 28 0/0 d'acqua?

« In primo luogo la percentuale d'acqua dev'essere in rapporto colla qualità del grano, ed i signori del Municipio possono insegnare a me che il grano duro è superiore al grano tenero perchè contiene in maggior dose i principii nutritivi (*vedi specchietto*). Ma il grano duro ha una proprietà assorbente maggiore del grano tenero, e quindi il pane di grano duro sarà salubre anche contenendo una percentuale d'acqua maggiore del pane di grano tenero. Di più, nell'acino del grano, come viene dalla terra, non è contenuto soltanto il fiore di farina, ma se ne ricava una farina di seconda qualità, semolino e crusca; ora, è risaputo che la farina di seconda qualità (che non è inferiore se non perchè d'un colore più rubizzo) ed il semolino sono materie genuine e sane tanto quanto il fiore di farina, e per giunta contengono in maggior dose i principii nutrienti, ed hanno quindi una proprietà assorbente maggiore del fiore; ordunque, di grazia, quale sarà la percentuale d'acqua tollerata nel pane di un fornaio che si comperi lui il grano, se lo faccia macinare, e toglieudone solo la crusca, il cruschello ed il farinaccio (un 28 0/0 circa), faccia un pane (comune) comprendendo il fiore, la farina di seconda ed il semolino? Inoltre per una qualità di pane che si venda a numero e non a peso (la qual cosa elimina per parte del fornaio l'interesse che può avere dal maggior peso risultante dalla poca cottura) quale sarà la percentuale d'acqua tollerata? Ai signori dell'Ufficio d'igiene la risposta; per me dico che, giacchè vi è il commercio libero, giacchè vi è una concorrenza, non è ragionevole voler imporre ad un fornaio di fare il pane in un modo piuttosto che in un altro; lasciatelo libero, ha da pensarci lui se non riesce ad accontentare la sua clientela; del resto, poi, se ci si mette, a furia di regolamenti si riescirà a fare della categoria degli esercenti un gran collegio, ove si potrà stabilire l'ora dell'andata a letto, l'ora dell'alzata, le ore di passeggio e magari (e perchè no?) le ore delle orazioni.

« Ringraziandola

« *Un vecchio fornaio.*

« *PS.* Unisco il seguente specchietto

	Grano di essenza duro per 100	Tenero per 100
Glutine, albumina e materie grasse	17	11
Amido	68	78
Glucosio	6	4,5
Destrina	5	3,5
Sali, fosfati ed ossidi	4	3
	100	100

« È cognito come sia il glutine, la sostanza nutriente del pane; l'amido serve a dare la bianchezza, quindi maggiore bianchezza e minori proprietà nutritive. »

Una *troupe* di zingari di passaggio per Torino. — Ieri fu di passaggio per la città nostra una carovana di cinquantotto zingari della Galizia, uomini e donne, che dalla Gallizia si recano in America, imbarcandosi in Francia. Partirono da Torino col treno *omnibus* di Modane delle ore 19,13.

La chiusura di un Circolo. — Le guardie di P. S. della brigata di San Donato penetrarono nel pomeriggio di ieri, di sorpresa, nel cosidetto *Circolo dei Tranquilli* in borgata Ceronda, e verificarono che ivi si teneva ballo pubblico a pagamento e si vendeva vino al minuto. Riconosciutosi così che detto Circolo era un esercizio pubblico clandestino, esso venne chiuso e il suo presidente — certo Emanuel Angelo, d'anni 19, meccanico — tranquillamente denunciato all'Autorità giudiziaria.

Quest'operazione si collega colla statistica e sorveglianza sui Circoli iniziate dalla nostra Questura, come recentemente riferimmo.

Mosè salvato dalle acque. — Il garzone panettiere Antonio Passera, d'anni 60, può paragonarsi ad un nuovo Mosè salvato dalle acque. Ieri sera mentre si recava a Lucento, essendo alquanto corto di vista, si avvicinò inavvertentemente al fosso laterale della strada e vi cadde dentro. L'acqua è per solito alta soltanto 50 centimetri, ma tuttavia il povero Passera non riesciva ad uscire da sè, sì che dovette con grida d'allarme richiamare l'attenzione di qualche passante. Accorse in suo aiuto certo Gianotti Giuseppe e lo aiutò a trarsi dalla sua incomoda e pericolosa posizione.

Basi, auto notturne. — Il tintore Brusa Francesco, d'anni 26, mentre ieri sera verso le 21 si restituiva alla propria abitazione in via Santa Chiara, quattro individui sconosciuti lo assalirono armati di bastone e coltello e dopo averlo ben bene picchiato gli infersero una coltellata al braccio destro. Il Brusa, ferito e contuso, cadde a terra, da dove fu poco dopo raccolto da due guardie municipali accorse in seguito ad avviso telefonico della ditta fratelli Casalegno. Il Brusa fu medicato dal dottore di guardia al Municipio e poscia condotto alla propria abitazione in via dell'Industria, N. 4.

Un biciclettista in contravvenzione. — Nicol Angelo, tintore, fu ieri dichiarato in contravvenzione per avere investito con la bicicletta e gettata a terra la certa Bressi Anna, sul corso Vittorio Emanuele, davanti al *Caffè Magna*.

Un nipote ladro e poco astuto. — Certo G. Pietro, d'anni 22, macellaio disoccupato, aveva preso alloggio da qualche giorno presso la propria zia Secundo Margherita, tabaccaia, in via Mazzini angolo via Belvedere. Volendo dimostrare la propria gratitudine per l'accordatagli ospitalità, il G. l'altra notte rubò in danno della zia la somma di lire 1100 e poi si eclissò.

Non appena avvedutasi del furto patito, la derubata lo denunciò e inoltre telegrafò a certi suoi parenti di Poirino, supponendo che il nipote si fosse ivi rifugiato. E non si sbagliava. I carabinieri della stazione di Poirino arrestavano infatti il G., sequestrandogli ancora sulla persona quasi tutta la somma rubata!

Arresti. — Vennero arrestati C. Luigi, di anni 21, e D. Luigi, d'anni 19, perchè ritenuti autori del furto di cartelle di rendita al portatore, che riferimmo ieri, in danno di certa Rossi Ferdinanda, abitante in piazza Vittorio Emanuele. Inoltre andarono in gattabuia un tale per rifiuto di generalità e resistenza alle guardie, un altro per mandato di cattura, quattro individui per ubbriachezza e disordini e sei donnaccie per contravvenzione al loro regolamento.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — Facendo seguito alla circolare di invito per l'adunanza di Mercoledì 26 corr., alle ore 20, si rende noto a quelle Associazioni che furono erroneamente omesse, che si ritengono ugualmente invitate a mandare la loro rappresentanza a detta riunione.

Società di M. S. fra ex-militari dell'Arma dei reali carabinieri. — A datare dal 30 corrente mese avranno principio i trattenimenti famigliari festivi dalle ore 20,30 alle ore 23. I soci che desiderano avere biglietti d'invito sono pregati di ritirarli presso la segreteria sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 23 settembre 1894.

NASCITE: 36; cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI: Bert Felice con Garis Antonia — Castagna Carlo con Gallo Caterina — Gaglia Giovanni con Tosetto Adelaide — Giordanino Giovanni con Ferrero Teresa — Roveretti Giovanni con Mabrito Margherita — Vesco Francesco con Benso Orsola — Vittone Celestino con Castello Giovanna.

MORTI: Cignolo Giuseppe, d'anni 65, di Torino, pensionato Regia Tabacchi, corso Firenze, 51.
Sosso Pietro, id. 57, di Settimo Torinese, impiegato governativo, corso Principe Oddone, 10.
Fassone Battista, id. 61, di Montalenghe, contadino.
Costantino Michele, id. 41, di Torino, garzone di maneggio R. Casa.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 6, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 24 settembre.**

GERBINO, o. 20 1/2 (Cᵃ. dramm. Pasta-Di Lorenzo): *Terra e Fuoco?*, dramma; *La felicità coniugale*, commedia.

ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. comica E. Ferravilla): *I prodezz del Tecoppa*, scene; *El Tecoppa in tribunal*, comm.; *El Spleen*, comm.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Tersilia Cappelli): *La bella Elena*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia Gabriela. Divertimento dansante. Laforgue-Mily, duettisti eccentrici. Ebe e Siviglia, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il movimento della popolazione.

Abbassamento della mortalità e aumento delle nascite — Matrimoni e loro fecondità — Nascite illegittime — Cavasola a Palermo.

(24, ore 9,5) — La Direzione generale della statistica pubblica i risultati del movimento della popolazione a tutto il 1893.

Com'è noto, per ragioni finanziarie si rimandò il censimento che doveva farsi il 31 dicembre 1891, e perciò si calcola la cifra attuale della popolazione italiana col metodo inglese; cioè supponendo che dal 31 dicembre 1881 la popolazione sia aumentata di anno in anno nelle stesse proporzioni in cui crebbe nell'intervallo fra gli ultimi due censimenti.

Ciò premesso, con questo metodo si è calcolato che al 31 dicembre 1893 gli italiani ascendevano a 30,724,087, con un aumento di 188,180 persone in confronto all'anno precedente. Invece, col metodo che la Direzione generale della statistica aveva seguito fino al 1889, cioè aggiungendo ai dati di fatto risultati dal censimento del 1881 le eccedenze dei nati sui morti verificatisi negli anni successivi, la cifra della popolazione alla fine del 1893 sarebbe stata di 32,226,557 persone.

L'anno 1893 diede un'eccedenza dei nati sui morti di 348,442 persone, che non era più stata raggiunta dal 1884 in poi. Essa è dovuta principalmente all'eccezionale abbassamento della *mortalità*, che discese ad una proporzione del 25,28 per mille abitanti contro 26,29 nel 1892; 26,21 nel 1891, e 26,27 media del decennio 1881-90; ed al fatto che, con un numero di matrimoni inferiore a quello dell'anno precedente, le nascite nel 1893 furono maggiori.

Infatti, il numero dei matrimoni fu di 225,523, nella proporzione del 7,34 per mille abitanti, contro 229,572 nel 1892, corrispondenti alla proporzione del 7,49 per mille; e le nascite ascesero a 1,125,146, ossia al 36,62 per mille, mentre nel 1892 non ammontarono che a 1,110,073, ossia al 36,37 per mille.

L'aumento della popolazione avvenne nelle seguenti proporzioni in ciascuna regione: *Piemonte* 65,36 per mille, Liguria 74,20, Lombardia 75,16, Veneto 74,16, Emilia 29,47, Toscana 36,16, Marche 28,87, Umbria 45,22, Lazio 100,64, Abruzzi e Molise 40,04, Campania 62,83, Puglie 131, Basilicata 33,09, Calabrie 50,18, Sicilia 149,27 e Sardegna 79,78.

La proporzione d'aumento del 100,64 per il Lazio si capisce coll'affluenza alla capitale dalle altre regioni; invece sono significanti quelle indicate per le Puglie e per la Sicilia.

La proporzione più alta dei matrimonii si trova negli Abruzzi e Molise coll'8,64 per mille, nelle Marche con 8,51, nelle Calabrie con 8,49, in Sardegna con 8,16, in Toscana con 8,05; e la proporzione più bassa si ha nella Sicilia con 6,62, nell'Umbria con 6,70, nel *Piemonte* con 6,79, nella Liguria con 6,90 e nella Lombardia con 6,98.

Circa alla fecondità dei matrimoni, il rapporto medio tra il numero dei matrimoni contratti e quello delle nascite legittime fu di 5,47 per la Sicilia, di 5,05 per la Lombardia, di 4,94 per il Veneto, di 3,67 per l'Umbria, di 4,09 per l'Emilia, mentre le altre regioni si avvicinarono o superarono di poco il rapporto medio generale, che fu nel 1892 del 4,70.

Il numero dei morti nel 1893 fu di 776,704, cioè nella ragione del 25,28 per mille abitanti, contro 26,29 nel 1892 e 26,21 nel 1891. La proporzione minima della mortalità si ebbe nel Veneto con 20,72 per mille, poi nel *Piemonte* con 22,07, in Liguria con 22,84, in Toscana con 23,54, in Lombardia con 25,90, e la quota massima si verificò nelle Puglie con 30,01.

La proporzione più alta delle nascite si ebbe nelle Calabrie con 41,29 per mille e nelle Puglie con 40,85; la più bassa nel *Piemonte* con 31,15 e nella Liguria con 32,68.

Pur troppo la proporzione degli illegittimi sul totale dei nati venne crescendo dal 1872 al 1883; nel 1872 se ne contarono 6,95 illegittimi per mille nati e nel 1884 se ne contarono 7,75; ma la proporzione diminuì fino a 7,03 nel 1892 e a 6,80 nel 1893. Nel 1892 sopra mille nati furono dichiarati 340 illegittimi nella provincia di Forlì, 309 in quella di Ferrara, 237 in quella di Roma, 186 in quella di Ravenna, 179 in quella di Perugia, 171 in quella di Massa e Carrara; mentre nella provincia di Bergamo si ebbero solo 12 illegittimi su mille nati, in quella di Como 13, in quella di Alessandria 15, in quella di Pavia 19 e in quella di Cremona 23.

— Il *Don Chisciotte* assicura che il commendatore Cavasola, in seguito alle insistenze dell'on. Crispi, avrebbe accettata la prefettura di Palermo. Partirebbe subito per la sua nuova destinazione.

— Lo studente D'Andrea, alunno dell'Istituto tecnico di Roma, si suicidò perchè gli era fallita la prova della gara d'onore!

Esplorazioni filosseriche.

BRIGA MARITTIMA (*S.g.*) 24. Ieri si rinvennero altre due infezioni fillosseriche.

Il successore di Casimir-Perier come deputato

NOGENT-SUR-SEINE (*S.g.*) 23. Bachimont, radicale, fu eletto con voti 4060 contro Robert, repubblicano, che ne ebbe 4889. Trattavasi di sostituire Casimir-Perier.

Una scuola italiana a Madrid.

MADRID (*S.g.*) 23. Oggi, domenica, l'ambasciatore italiano riunì la colonia italiana per commemorare il 20 settembre 1870. Si deliberò all'unanimità la fondazione di una scuola italiana coi propri fondi, sotto gli auspicii di Crispi e Blanc.

L'ex-presidente Ezeta.

SAN FRANCISCO (*S.g.*) 24. Il giudice federale rifiutò l'estradizione di Ezeta, ex-presidente della Repubblica di Salvador.

Inglesi e Giapponesi.

SHANGHAI (*S.g.*) 24. L'ammiraglio Freemantle spedì il *Pigmy* a Neuse-Wang che i giapponesi minacciano di bombardare.

Un disastro ferroviario in Ispagna.

BARCELLONA (*S.g.*) 23. Alla stazione di Manresa vi fu un urto di un treno di viaggiatori diretti a Barcellona per la festa della Virgen de la Merced. Le vittime superano i quaranta. Ignorasi se vi siano dei morti.

Le vittime del ciclone in America.

NEW-YORK (*S.g.*) 23. Il numero delle vittime del ciclone nel Minnesota supera il centinaio.

Morte del procuratore del re a Genova.

Leggiamo nel *Secolo XIX* in data 24:

« Una notizia dolorosissima venne ieri a funestare la nostra città. Il conte cav. Agostino Biglione di Viarigi di Casal Monferrato, procuratore del re nella nostra città, si spegneva improvvisamente, per insulto apoplettico, alle ore 7,30, nella sua abitazione di via Minerva, N. 24, int. 5.

« Il conte Biglione aveva appena 51 anno, essendo nato a Casale Monferrato nel 1843. Figlio primogenito di una tra le più antiche famiglie nobiliari del Piemonte, egli si era votato fin dai primi anni della sua gioventù alla carriera legale, e da ben trentacinque anni apparteneva alla magistratura.

« Era venuto a Genova nel gennaio dell'anno scorso.

« Egli, colpito ieri mattina dal male, spirava fra le braccia del signor Sorgoi, segretario presso la nostra Corte d'Appello, suo intimo amico, che abita nella stessa casa del conte Biglione, e che a quell'ora si trovava presso di lui.

« Il conte Biglione di Viarigi lascia un nome onorato e altamente rispettabile di gentiluomo e di magistrato. »

Una tragica scena a Inveruno.

Un fulmine che uccide quattro persone.

Riceviamo da Milano, 25:

« Sabato scorso nel paesello di Inverno si è scatenato un acquazzone accompagnato da scariche elettriche succedentisi a brevi intervalli. A circa due chilometri dal paese sette contadini lavoravano in una possessione dell'ing. Enrico Strada.

« Per ripararsi dalla pioggia scrosciante i contadini si erano ritirati in fondo ad una misera capanna. Con loro avevano condotto anche un piccolo asino. Improvvisamente, fra l'imperversare del temporale, scoppiò un fulmine più assordante dei precedenti.

« Tutti, meno due, stramazzarono per terra.

« Il solo rimasto incolume appena passato il primo istante di intontimento si diede attorno per soccorrere i compagni. Uno di questi si riebbe quasi subito quantunque offeso ad un fianco; tosto dopo ne rinvenne anche un altro, ma pur troppo non così avvenne degli altri, chè pur troppo erano stati fulminati. Essi sono certi Molghera Luigi con due suoi figli e un altro contadino Cesare Marnati.

« Un altro figlio del Molghera, atterrito alla vista dei cadaveri dei suoi cari, fuggì gridando disperatamente e corse in paese a portare alla madre la luttuosa notizia.

« Anche l'asino è morto fulminato.

« I funerali delle quattro vittime ebbero luogo ieri, col concorso dell'intera popolazione. »

Borsa Ufficiale.

24 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **91 52 1/2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1/2	108 92 1/2	109 02 1/2	— — — —
Svizzera	—	108 90 —	109 — —	— — — —
Londra	— 2	27 45 —	27 45 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve	134 80 —	134 90 —
		lungo	— — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 24 settembre. — Le riviste settimanali dell'estero e nostre sono meno ottimiste.

I neofiti dell'aumento alcoliano nel manico e le fedi recenti tentennano.

Noi dubitiamo che parte finga e parte ritorni dove il naturale istinto la trascina: abbiamo visto più volte Parigi rispondere in senso contrario alle aspettative generali, e forse anche oggi vedremo lo stesso.

La riunione è presso al suo fine e non abbiamo potuto quasi constatare nessun prezzo, tanto è in magrezza degli affari.

Tinta generale pesante, riporti ancora come il mese scorso, cambio lambente il 109.

Rendita per contanti 91 —, 91 95.

Rendita per fine corr. 91 05, 91 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	635 — — —		Lane	340 — — —	
Ferr. Med.	485 50 — —		G. Cavour	561 — — —	
Soc Sarda	288 — — —		Cr. F. S. P.	511 — — —	
C. Mob.	121 — — —		Sarde C.	291 — — —	
Torino	146 — — —		F. It. 3 0/0	278 — — —	
Ind.	152 — — —		F. S. 4 0/0	429 — — —	
B. S.	40 — — —		F. S. Sarde	374 — — —	
Cartiera It.	418 — — —				

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 495 —.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 24 settembre.

Acqui — moscati bianchi mg. 100, da L. 1 70 a 1 95.
Id. Uve nere mg. 12,000, da L. 1 50 a 2 10.

Alessandria — Uvaggi mg. 3000, da L. 1 40 a 1 60.

Asti — Barbere da L. 1 75 a 2 25.
Id. Uve comuni da L. 1 35 a 1 80.
In tutto mg. 6,000.

Canelli — Barbere mg. 568, da L. 2 00 a 0 00.
Id. Moscati mg. 7550 da L. 1 75 a 2 50.
Id. Uvaggi mg. 218, da L. 1 40 a 1 80.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 2500, da L. 1 40 a 1 80.

Ceva — Dolcetti mg. 1400, da L. 1 50 a 1 90.

Mondovì — Dolcetti mg. 800, da L. 1 05 a 1 70.

Nizza Monf. — Moscati mg. 1000.
Id. Uvaggi mg. 6560, da L. 1 30 a 1 90.
Id. Barbere mg. 750, da L. 1 80 a 2 00.

S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 9725, da L. 1 75 a 2 10.
Id. Uve comuni mg. 6250 da L. 1 31 a 1 55.

Torino — Uvaggi mg. 3105, da L. 2 25 a 2 50.
Compreso il dazio di L. 0 42 per mg.

Per circolari, dispute forensi, indirizzi, cartine, lettere mortuarie, ecc., rivolgersi alla tipografia L. Roux e C. (piazza Solferino), che è aperta ogni giorno, anche i festivi, dalle 7 alle 24.

Osservatorio di Torino. — 25 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +14,5. Massima +21,2.
25 settembre — Il sole nasce ore 6, minuti 41; tramonta a ore 18, minuti 19.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SOCIETA' GENERALE
di
Credito Mobiliare Italiano in liquidazione

Avviso di anticipato pagamento.

Si avvertono i signori creditori di questa Società che a partire dal 15 corr. dalle ore 10 alle 15 potranno incassare presso le Sedi e i Rappresentanti di questa Società un sesto del loro credito residuale.

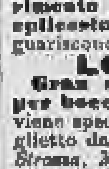
Si avvertono inoltre che le suddette somme non che quelle riflettenti il 1° riparto del 10 0/0 che ancora non sono state ritirate cessano di essere fruttifere degli interessi a partire dal giorno 15 corr.

Roma, 12 settembre 1894. 2710 H

I Liquidatori.

Chi desidera un
ECCELLENTE LIQUORE tonico digestivo
e febbrifugo, domandi alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, P 3103
ELIXIR di CHINA
Vendesi pure in bottiglie da Lire 3 50 e 2.

GRAN DIPLOMA D'ONORE
all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893.



Primari Medici, distinti clinici, attestano
che le MALATTIE NERVOSE
(**angoscia, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrostenie, insonnia, spleen**, (ipocondria) **irritabilità, inquietudine, paralisi** (stato paralitico), **indebolimento della memoria, esaurimento** (cerebrale, spinale, ecc.), **apoplessia, epilessia, isterismo, ecc., ecc.**) si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata
LOZIONE PYLTHON.
Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Domandare l'opuscolo esplicativo che viene spedito *gratis* dietro anche solo invio di biglietto da visita, alla Concess. per l'Italia, *farmacia Sironna, Milano, Piazza Fontana.*
Torino presso le farmacie: Taricco; Giordano; Torta; Prato, Grossisti G. B. Schiapparelli; Bonelli, Pavesio e C., e primarie farmacie. Migliaia di Certificati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili. 103

EMORROIDI *Vedi avviso in 4ª pagina* 30 2

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer zeitung	***Friburgo***	Messager	***Lugano***	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	***Ginevra***	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	***Lucerna***	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	***Montreux***	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	***Losanna***	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	***S. Gallo***	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER** Via Santa Teresa, n. **13**, piano primo — TORINO.

Da affittare

Alloggi da 5 a 9 membri nella palazzina in via Moncalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. C 8638

Da affittare al presente

due camere con salotto, elegantemente mobiliate, vista in via, passaggio libero. — Via San Dalmazzo, n. 15, piano 1°. — Occorrendo, anche con cucina. C 3715

Da affittare al presente

Alloggio composto di **sei** vani con cantina, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 8635

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO

LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE, con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione saluberrima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Bontà di trattamento. Soda e sana educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa accurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri Istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programma a richiesta e schiarimenti presso

3149 M **Il Direttore: Cav. Z. QUESTA.**

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI

IN GIAVENO.

Scuole tecniche, Scuola professionale e Scuola commerciale. — Il Convitto annesso rimane aperto tutto l'anno. — Le Scuole cominciano col **15 ottobre.**

Rivolgere le domande alla Direzione in **Giaveno.** C 3787

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **TORINO**, presso il signor *G. Toselli*, via Chiabrera, 23 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Becker*, p° Carlo Felice — *Riccio e Gori*, v. Arsenale, 14 — *G. Guiti* p° *Torelli*, v. Roma, 10 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

GRANDE SUCCESSO

Dopo 10 giorni è già uscita la Seconda Edizione del Libro: « **35 Novelle Concorso Letterario Hermann** » che trovasi in vendita in tutta Italia, sempre presso i buoni librai, le pubbliche edicole giornalistiche e quelle nelle Stazioni Ferroviarie e principalmente a Milano nel grande magazzino di Specialità Estere — G. Hermann — produttore dell'Acqua Colonia Orientale, ricercatissima, — e nelle sue 5 succursali, al prezzo di L. **1** al volume, aggiungendovi L. **0,20** per spedizione postale.

ELENCO DELLE 35 NOVELLE COSÌ PREMIATE:

1° premio di L. **500** si suddivise fra cinque migliori, che sono: *Da Milano a Colonia e viceversa*, del senatore Paolo Mantegazza — 2° *Un duello mondano*, di Laura Prestini — 3° *La prova*, di Ettore Strinati — 4° *Storia d'amore*, di Ettore Forzani — 5° *Un episodio in Sicilia*, di Oddone de Turren, — **I dieci premi da L. 50 furono così assegnati:** 1° *Corrispondenza*, di M. Bassi Segui — 2° *Il misterioso suicidio di Via Pace*, di Gianna Colombi — 3° *Redemptio*, di Michele Monteroso — 4° *Le mondine*, di Caroly Lombardin — 5° *Mon... cri...* 15, di Luigi Ghezzi — 6° *Sacrificio*, di Maria Guerreschi — 7° *Amore, amor!* di Pietro Caracciotti — 8° *Fato d'artista*, di Alfonso Lazzari — 9° *O. C. A.*, di Augusto Rontini — 10° *Carmela*, di Giovanni Galba Gibellina, — **I venti premi da L. 25 vennero aggiudicati alle seguenti novelle:** 1° *Senorita Manuela*, di Camillo Antona — 2° *Riabilitata!* di Giuseppina Spilimanu — 3° *Il profumo*, di Ernesta Gaiori — 4° *Il Congresso dei morti*, di Giovanni Bardi — 5° *Non è morto amore*, di Don Marzio — 6° *Cuore!...*, di Giuseppe Cantiere — 7° *Battesimo*, di A. De Angelis — 8° *L'irresistibile*, di Franco Russo — 9° *Da profumo a profumo*, di Aldo Fedone — 10° *Un matrimonio di paura*, di Carlo Dadone — 11° *Granchio*, di avv. E. Scapinelli — 12° *Mario*, di Arturo Andreotti — 13° *Il vascello fantasma*, di Pompeo Ciotti — 14° *Una nube*, di Esmeralda Rivalio — 15° *I fiori di sacrificio*, di Oreste Poggio — 16° *Tempesta in una boccetta*, di Ferdinando Bonucci — 17° *Villa Speranza*, di Edvige Crespi — 18° *Una regata di Venezia*, di Leonello Porta — 19° *Non sempre l'amore*, di Rodolfo Trinchi — 20° *Dolore di madre*, di Giorgio Ottolenghi. 2025 M

MEDAGLIA D'ORO

all'Espos. Internazionale FRANCO-COLOMBIANA a CHICAGO 1893 pel CONGRESSO DELL'IGIENE.

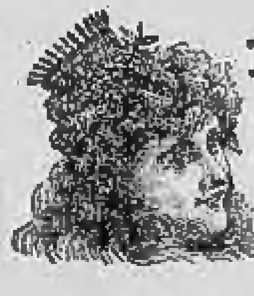
Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. **1,50.** — **Domandarli in tutte le Farmacie del mondo** e con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1887 E

MELROSE RISTORATORE

favorito dei **CAPELLI.**



Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114, Southampton Row, Londra. 2029 M

Signora vedova

prenderebbe in pensione ragazzo o ragazza dai 7 ai 14 anni. — Cure materne. — Scrivere Cassetta **90**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pensionato

con ottime referenze e cauzione si collocherebbe come maestro, segretario o commissionario di studi. — Offerte a l. R. 3733, presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

Straniero

che parla correntemente francese, tedesco ed inglese, desidererebbe collocarsi in pensione presso famiglia distinta per imparare bene la lingua italiana. — Pregasi indirizzare offerte **B. J.** presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

Tipografia.

Ricerca d'un socio con capitale di lire **dodici mila** e garanzie della metà. — **Rivolgersi al proc. cav.** Debernardi, via Consolata, n. 1. C 3714

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Razzia **Insetticida universale,** scatole cent. 50, L. 1, 1,50, 3, 5.

Tord Tripe — distruttore topi, sorci, talpe, cent. 50.

Fulmineo Zampironi — contro le cimici, cent. 75.

Polvere vegetale Zampironi — speciale contro gli scarafaggi, cent. 40, 60.

Piroe inofobi Zampironi — contro le zanzare — sonni tranquilli, cent. 60, L. 1.

Cartoncini fenico naftalini — antisettici, disinfettanti — efficacissimi contro lo sviluppo delle **tarme (camole)** per preservare pannilana, pelliccie, pacchi di 5 cartoncini, cent. 50.

Trappole diverse contro le **mosche,** L. 1 — **scarafaggi,** L. 2,75 — **topi, sorci,** 1,25, 3.

Trappole per prendere **uccelli vivi,** L. 1,10, 1,60.

Sapone fenicato speciale per lavare i **cani** — distrugge le pulci e altri insetti e toglie loro ogni cattivo odore, cent. 60.

Copripiatti in rete metallica contro le mosche, cent. 60, 75, L. 1, 1,50.

Carta tarmicida a rotoli per preservare lane, pelliccerie dal tarlo involgendole — rotoli di metri 10, alt. 1,20, L. 2. 2136

Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. — Spedizioni franco contro rimessa importo più cent. 75 e contro assegno.

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

BICICLETTE

Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.

Le migliori del mondo.

GRANDE SUCCESSO!

Prezzi moderatissimi. Cataloghi a richiesta. 2023

CESARE VERONA **Via Carlo Alb., n. 20 Via Ospedale, n. 14** TORINO.

Ripresa d'incanto

Martedì 25 volgente e successivi, ore solite, dei mobili, argenteria, biancheria, vini in bottiglie, banco in stagno, potagiere ferro e rame dell'antico **Albergo Londra e Caccia Reale** in **Torino,** piazza Castello, n. 18, e vicolo della Caccia, n. 2, con **locali da affittare.**

C 3719 P. ODASSO, *perito giurato.*

Liquidazione volontaria

di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per [illegible] e lettere. — **Vetri per uso di chimica.** 2022

TORINO — Piazza Vitt. Emanuele, 5, 2° cortile.

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. **4** in più il mq in opera e garantiti. 1083 c

REZZONICO E.

Via Nova, 19, presso via Artisti, **Torino.**

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova,** approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Zurieco*.

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. 11 [illegible] V

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.,** riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino; per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1001 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Pensione per studenti.

Dirigersi dal portinaio via dei Fiori, n. 22 e 24. C 3708

Cercasi mobilio d'occasione, elegante, camera letto, persona sola e tappeto usato 3x5. — Scrivere *Pia Campantico*, Villa Vallebona, **Nervi.**

Cerco dovunque rappresentanti miei articoli con L. 12 mensili. Nessuna cauzione. Domandare campioni e condizioni, sig. Abbonato Ciscila Pt° in *Cremiano*. 3701 N

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Impossibile bisogna parlarle. Non vedendo ora non la vedrò mai più. Si soffre quanto si può. Di più è impossibile. Felicissimo. C 3705

16 Agosto. Scritto posta Orbassano tuo a me. Pronti. urge. C 3708 **Ern.**

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissime.... Orbene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la BIBLIOTECA DEL CITTADINO, che conta molti volumi. I volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Ricchezza mobile, il Commerciante, i Probiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

L'APPETITO

è il termometro della buona salute, perchè quando si mangia bene e si digerisce meglio si può essere certo di godere perfetta salute. Mille sofferenze fanno perdere l'appetito, rendono stentata la digestione. Gli ammalati spesso non sanno spiegare la ragione di un tal fatto perchè tutte le cure con genzianella, legno quassio, china, noce vomica, rabarbaro, calamo aromatico ed altre sostanze rimangono infruttuose. Ora, dopo immensa esperienza è stato constatato che l'appetito e la digestione si perdono quando difetta nell'organismo un qualche elemento essenziale, come fosforo, ferro, manganese, calce. È per questo che il ***Rigeneratore Lombardi e Contardi*** ha ottenuto nella pratica risultati straordinariamente splendidi, rimettendo le forze perdute, dando eccellente appetito, modificando radicalmente la stentata digestione. Il ***Rigeneratore*** è il rimedio che deve darsi ai bambini per consolidare le loro ossa, aiutare il loro sviluppo, combattere ogni principio di scrofola, rachitide, linfatismo, tubercolosi, ecc. Il ***Rigeneratore*** è il rimedio delle giovinette pallide, con disturbate funzioni mestruali, con molta debolezza, palpitazione, ecc., perchè combatte l'anemia, e ridonando l'appetito rimette le forze, regolarizza le funzioni. Il ***Rigeneratore,*** dopo abusi di piaceri, dopo patemi d'animo o dispiaceri, è la leva potente che ristabilisce l'equilibrio nell'organismo somministrando sotto forma piacevole e completamente assimilabile il fosforo, il ferro, il manganese, la calce. Il ***Rigeneratore*** è un rimedio a base assolutamente scientifica, quindi deve giovare sempre che se ne intraprenda la cura. Per gli increduli ci piace riferire un ultimo spontaneo attestato autografo su cartolina postale:

« Arona, 11-6-1894. Preg.mi Sig.ri Lombardi e Contardi. Mi faccio un dovere di presentarle i più vivi ringraziamenti pel rimedio tanto efficace qual è il suo Rigeneratore. Da **molto tempo** sofferente di debolezza estrema, difficile digestione, nulla appetito, e con due soli flacon del suddetto ne fui completamente ristabilita, mai non ebbi a conoscere specifico migliore. » E così continua fino alla firma: Conti Regina, come nell'autografo a fianco.

Nessun dubbio quindi dell'efficacia del ***Rigeneratore,*** ed immenso vantaggio ne hanno ottenuto gli ammalati di diabete, poliuria, paralisi od altri disturbi nervosi, nevrastenia, ipocondria, atonia gastroenterica, diatesi urica, renella, gotta, impotenza, sterilità ed altre innumerevoli sofferenze dovute a cattivo scambio materiale per anormale costituzione del sangue.

Il **Rigeneratore** costa L. **3.** — Si spedisce nel Regno un flacon per L. **3 75,** quattro per L. **12** direttamente dalla Fabbrica **Lombardi e Contardi** *(Napoli) Sarno.* — Depositi principali: *Napoli*, Quercia, 10; *Milano*, A. Manzoni e C.; *Venezia* Farm. Trento; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pegna; *Roma*, Colonnelli e Bordini; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Livorno*, Pacelli; *Torre Annunziata*, Aiello, ecc. — In *Torino*, Farmacia Centrale di G. Torta, via Roma, 2. 787 b

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.